



UNIVERSITÀ DI PISA

Corso di Laurea in Informatica Umanistica

RELAZIONE

**Giovanni Nicosia:
un uomo del 900 raccontato dalle lettere
d'archivio.**

*Valorizzazione e conservazione della memoria attraverso
gli strumenti digitali.*

Candidato: Giorgia Nicosia

Relatore: Prof.ssa Marina Riccucci

Correlatore: Prof. Angelo Del Grosso

Anno Accademico 2020-2021

Indice

Introduzione	2
Capitolo 1 - Ricostruzione biografica	5
1.1 La Sicilia e gli studi	5
1.2 La resistenza imperiese	7
1.3 La carriera da giornalista e traduttore	13
1.4 Il Brasile e il ritorno in Italia	21
1.5 <i>Il grande tumulo</i>	28
1.6 <i>L'uomo tagliato dall'uomo</i> e la prematura scomparsa	34
Capitolo 2 - Archivio, memoria e conservazione digitale.....	37
2.1 Concetti base sugli archivi	37
2.2 Un piccolo inventario	40
2.3 Gli standard internazionali per la descrizione archivistica	43
2.4 xDams	45
2.5 TEI e XML.....	48
2.6 Codifica digitale delle lettere	49
Conclusioni	58
Bibliografia	59
Sitografia	60

Introduzione

Giovanni Nicosia, mio nonno, è nato in Sicilia nel 1919 ed essenzialmente non mi ha lasciato nulla se non il suo cognome, qualche carta e un'infinità di libri, o almeno così credevo.

Non conoscevo nulla di lui, se non un particolare che mi avevano ripetuto più volte e che per me era motivo di orgoglio: “Tuo nonno era un partigiano”.

Ma cos'è un partigiano? Non lo sapevo: o meglio, ne sapevo poco.

Mamma mi aveva detto, quando mi aveva insegnato la canzone *Bella ciao*, che i partigiani erano “quelli che avevano combattuto per la libertà”; questo mi bastava per poter orgogliosamente citare il mio sconosciuto parente ogni qual volta sentivo le parole ‘fascismo’, ‘Mussolini’, ‘guerra’.

Quindi nonno era un partigiano e per me non è stato nient'altro fino ai miei 12 anni, quando a scuola la professoressa ci assegnò da leggere per l'estate *Il sentiero dei nidi di ragno* di Italo Calvino e *La luna e i falò* di Cesare Pavese.

Non appena tornai a casa dall'ultimo giorno di scuola, comunicai a mia madre i compiti estivi e lei mi disse: - “Ma tu lo sai che nonno ci lavorava con Italo Calvino e Cesare Pavese?” -

Lessi attentamente quei due libri sperando ingenuamente di trovarci qualcosa di più, ma di nonno non c'era traccia. In ogni caso la lista di informazioni si allungava: nonno era partigiano e lavorava con Cesare Pavese e con Italo Calvino.

Tornata dalle vacanze lo dissi a scuola, ma avevo poche prove a sostegno della mia tesi e l'interesse degli altri svanì come il mio. Qualche anno dopo, entrata in casa della mia migliore amica, mi accorsi che sulla parete aveva appeso un enorme poster rosso che raffigurava un personaggio di nome Che Guevara.

Al tempo ero ignorante sull'argomento e per evitare di fare brutte figure feci finta di niente e corsi dal mio solito riferimento: “Mamma, chi era Che Guevara?”.

“G. Che Guevara ha fatto la Revolucìon e tuo nonno l'ha conosciuto”.

Ora, a voi sembrerà poco plausibile tutta questa storia e potreste dirmi: “Quindi vuoi farmi credere che tuo nonno è stato prima partigiano, che poi ha lavorato con Calvino e

con Pavese ed infine che ha anche fatto la Revolucìon con Che Guevara? Queste sono le vite di tre uomini diversi: non può essere quella di uno solo”.

Obiezione corretta, mi mancavano le solite prove e non mi interessava trovarle, nonno era morto 40 anni prima, troppo tempo per provare a cercarlo nel passato, quando ancora stavo cercando di scoprire me nel presente.

Ora ho 22 anni, ho ambizioni, desideri, speranze e penso che siano questi ad accumunarmi, oltre al patrimonio genetico, a questo personaggio che nella sua vita ha fatto di tutto per emergere e per essere ricordato. Vorrei realizzare questo suo desiderio, fare una piccola cosa per qualcuno che inconsciamente mi ha lasciato tanto.

Ho avuto la fortuna di affrontare un percorso di studi universitario stimolante; grazie all'aiuto della mia relatrice e professoressa Marina Riccucci, che ha creduto in me fin dall'inizio, ho avuto la possibilità di trasformare il semplice desiderio di scoperta in un lavoro di tesi.

Proverò a far luce sulla vita di un uomo, che per me non è mai stata altro che una storia composta di tanti capitoli cuciti tra di loro senza un criterio, cercando di conciliare fatti e ricordi.

Nella mia ricerca distinguerò ciò che mi è stato raccontato da ciò che ho effettivamente trovato riportato sui documenti conservati, cercando di far combaciare, dove possibile, queste due fonti; per fare ciò sono partita dalle carte disordinate che ho trovato a casa in una cartellina, catalogate come “Documenti Giovanni Nicosia”, un piccolo “archivio”, che poi ho scoperto non essere l'unico a conservare la memoria di mio nonno.

Le informazioni che riporterò sono frutto di una lunga ricerca d'archivio; fortunatamente alcuni frammenti della vita di mio nonno sono stati ritenuti degni di essere conservati perché strettamente legati a personaggi o eventi di maggiore interesse storico e culturale.

Dopo aver trovato i primi documenti e riferimenti presso la Biblioteca Nazionale di Roma ho capito che se avessi cercato avrei trovato molto di più; nonostante la mia poca conoscenza del mondo archivistico, mi sono calata nella parte di una “ricercatrice” e ho cominciato a capire che dietro il personaggio dei racconti c'era un uomo.

Ho tentato una riorganizzazione dei documenti conservati dalla mia famiglia relativi a nonno e, seguendo un criterio archivistico, ho creato l'archivio Giovanni Nicosia.

La ricerca mi ha inoltre portato a trovare carteggi conservati nell' archivio del 900, in particolare nell'archivio Gozzano-Pavese, e presso l'archivio storico della casa editrice Einaudi di Torino, che ho avuto la fortuna di poter consultare e studiare.

Capitolo 1

Ricostruzione biografica

1.1 La Sicilia e gli studi

Giovanni Nicosia nasce a Riesi, in provincia di Caltanissetta, l'11 ottobre 1919 da Giuseppe Nicosia e Rosalia

Lo Verme.¹ Delle famiglie paterna e materna si sa davvero poco: mi limito a riferire, quello che mi è stato raccontato e anch'esso è il frutto di un sentito dire: Rosalia era una baronessa caduta in disgrazia che aveva sposato l'avvocato



Figura 1
Tessera ANPI, rilasciata nel 1947

Giuseppe Nicosia. La coppia aveva avuto due figli: Giovanni e Samuele. Alla morte della moglie, Giuseppe sposerà la governante della famiglia, dalla quale avrà altri figli. Il fatto che la famiglia Nicosia fosse benestante, nonostante non sia provato in alcun documento, sembra plausibile: come riportato nell'attestato, Giovanni Nicosia aveva avuto la possibilità di dedicarsi agli studi frequentando l'università di Palermo e di laurearsi in giurisprudenza.²

Di questo periodo della sua vita è riportato davvero poco, nei suoi scritti mio nonno non ne parla, anche se, come si evince da lettere private, resterà sempre legato alla sua terra, mantenendo contatti con amicizie ed affetti.

¹ Informazioni riportate sulla tessera ANPI, conservata nel Fondo Dottor Giovanni Nicosia.

² Laurea conseguita il 14 giugno 1940, come riportato dal documento, conservato nel Fondo Dottor Giovanni Nicosia.

La lettera qui riportata (fig. 2) è del 1967 ed è indirizzata al figlio maggiore che si trovava in Sicilia per le vacanze con gli zii:

“Paolino carissimo, adorato del babbo tuo, come stai? Ti diverti? Com'è andato il viaggio? Hai visto quanto è bella la Sicilia? Ti piace il paese dove è nato il babbo, lo zio Pietro, Totò e l'Innominato? Certo è meglio Roma, ma Rieti è importante proprio perché vi sono nati questi illustri personaggi. [...]”.

Come ricorda mia nonna, dopo la laurea, Giovanni, alla ricerca di nuovi stimoli,

decise di vendere tutti i suoi averi per comprarsi una macchina, una MG, e dirigersi verso il nord Italia.

Un documento³, datato 9 novembre 1941, lo colloca però in Croazia. La Croazia al tempo non era certo un luogo tranquillo; come tutta l'Europa era luogo di guerre e contese. Il Regno di Jugoslavia, ritenuto un territorio strategico per la conquista italiana della Grecia e il consolidamento della situazione strategica della Germania Nazista, fu invaso nell'aprile del 1941. Il 17 aprile il governo jugoslavo decise di capitolare e fu spartito tra le potenze dell'Asse: venne creato lo Stato Indipendente di Croazia, uno stato fantoccio che comprendeva la maggior parte della Croazia e tutta l'attuale Bosnia ed Erzegovina.⁴ In questo luogo visse Giovanni Nicosia, per circa due anni. Non è da escludere che in questo periodo, come mi è stato raccontato, avesse preso parte alla resistenza in Jugoslavia.

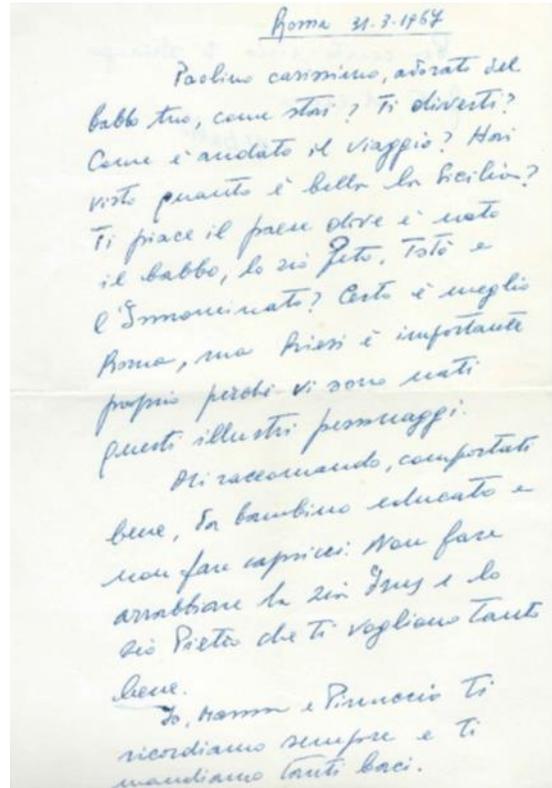


Figura 2

³ Documento scolastico croato, datato 1941, conservato nel Fondo Dottor Giovanni Nicosia.

⁴ Wikipedia, voce *Storia della Croazia*

https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_della_Croazia#La_Croazia_nella_Jugoslavia_socialista.

1.2 La resistenza imperiese

Il documento⁵ (fig.3), rilasciato il 16 luglio 1970, riporta i ruoli militari svolti dal 1943 al 1944 da Giovanni Nicosia e attesta che già nel 1943 era registrato con il ruolo di Cancelliere presso il Tribunale militare territoriale di guerra; il 15 aprile 1943, per motivi a me sconosciuti, sarà trasferito al Tribunale militare di guerra del XV corpo d'armata a Sanremo. Proprio a Sanremo Giovanni conobbe la sua prima moglie, Sonja Pansini: di questa donna, purtroppo, non ho trovato alcuna traccia, se non il nome (riportato sulla corrispondenza di pochi anni dopo indirizzata ai coniugi che dal 1945 risiedevano a Torino⁶); probabilmente sarebbe stata in grado di darmi più informazioni e fare luce sugli anni che avevano portato nonno dalla Croazia a Sanremo.

Nonna, ricorda Sonja con le poche parole che gli aveva riportato il marito: che era una donna partigiana, originaria di Sanremo, e che la separazione, qualche anno dopo il matrimonio, era stata determinata dal fatto che Sonja non voleva avere figli.

Sicuramente la storia tra i due è più complessa e sarebbe interessante ricostruire una vicenda romantica al tempo della Resistenza, ma sfortunatamente, per ora, non mi è possibile.

In ogni modo, è evidente che, in quanto Cancelliere militare a Sanremo, Giovanni aveva prestato giuramento al governo repubblicano fascista.

Qui arriviamo alla prima delle tre storie che mi sono state narrate:

“Nonno era partigiano ed era stato arrestato e quasi giustiziato dai tedeschi”.

Effettivamente la tessera ANPI (fig.1) testimonia la sua partecipazione alla Resistenza.

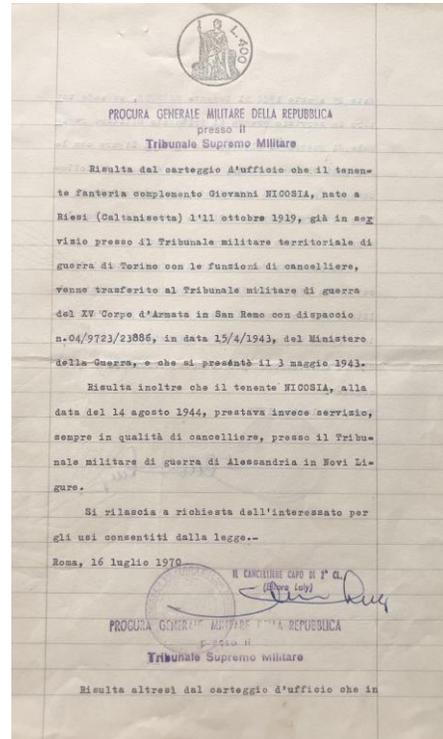


Figura 3,
Documento rilasciato dal Tribunale
Supremo Militare nel 1970.

⁵ Documento del 1970, conservato nel Fondo Dottor Giovanni Nicosia.

⁶ In due lettere, conservate nel Fondo Dottor Giovanni Nicosia, datate 1945 e 1946 viene indicata come destinatario delle missive (di carattere privato) Sonja Pansini, coniuge di Giovanni Nicosia.

La tessera riporta che Giovanni Nicosia, nato a Riesi, ha prestato servizio come Partigiano Combattente nella IV Brigata Nuvoloni con il nome di battaglia "SAM".

Ma Cos'è una brigata d'assalto?

Le Brigate d'assalto Garibaldi furono organizzate dal Partito comunista italiano per combattere la guerra partigiana in Italia.

Queste brigate rappresentano il fulcro della Resistenza militare italiana; erano circa 570 brigate e operavano nei luoghi italiani occupati dall'esercito tedesco. Vengono chiamate "Garibaldi" poiché il loro operato è riconducibile alla tradizione popolare e nazionale



Figura 4,
Garibaldini della I zona operativa in Liguria

italiana, dai garibaldini risorgimentali alla Brigata Garibaldi che in Spagna aveva lottato per la Repubblica; "D'assalto" perché nate per l'azione armata. Ufficialmente queste brigate furono costituite nel novembre 1943, ma già qualche mese prima erano presenti le prime unità in Piemonte, Friuli e Valtellina; nacquero con l'obiettivo di essere delle formazioni capaci di attaccare e sfuggire facilmente all'avversario utilizzando dei mezzi ridotti. Il modello organizzativo delle brigate rifletteva un modello militare tradizionale e prevedeva una rigida gerarchia: Comando generale, Divisione, Brigata, Battaglione,

Compagnia, Squadra, Gruppo di azione patriottica. Durante la Resistenza le formazioni si unirono e si divisero a seconda delle necessità e delle aree operative; alcune formazioni "d'assalto garibaldine" avevano una struttura piramidale: la squadra era l'unità minore, tre squadre formavano un Distaccamento, tre Distaccamenti un Battaglione, tre Battaglioni una Brigata, tre Brigate una Divisione.⁷

⁷ Voce Wikipedia, Le Brigate Garibaldi (https://it.wikipedia.org/wiki/Brigate_Garibaldi).

Giovanni Nicosia, faceva parte della IV Brigata “Nuvoloni”, II divisione “Felice Cascione” alla quale era affidata la prima zona operativa in Liguria (fig. 4), che si estendeva nell’imperiese dalla valle del Roja a quella d’Arroschia (fig. 5). La divisione “F. Cascione” era sotto Vittorio Guglielmo, detto “Vittò”, che aveva affidato il comando della brigata “Nuvoloni” ad Armando Izzo (detto “Fragola” poi “Doria”).⁸

La scheda di riconoscimento del grado dei patrioti, rilasciata su richiesta di mia nonna nel 1976 dall’ANPI, e conservata nella piccola cartellina dedicata a mio nonno, è in grado di darmi più informazioni riguardo al suo operato in questo contesto.



Figura 5,
Prima zona operativa delle Liguria affidata alla II divisione F. Cascione

Giovanni Nicosia, coniugato senza figli era residente a Torino in Via Gioberti 67 e rivestiva nelle forze armate il grado di Tenente di Complemento-Fanteria. Prese parte alle azioni su Saorge (Francia) verso la metà del Settembre 1944. Il compito da lui svolto fu l’organizzazione del S.I.M della V brigata a

Fontane e conseguentemente del lavoro di collegamento e delle uniformazioni in Piemonte e Liguria. Ammalatosi di tifo rimarrà nascosto

nella zona di Fossano: arrestato dai Tedeschi, fu trattenuto in carcere fino al 2 febbraio 1945.

A queste informazioni si aggiunge una dichiarazione del suo comandante “Fragola” che attesta l’operato di Giovanni da partigiano:

“Io sottoscritto Izzo Armando, dichiaro che Giovanni Nicosia [...] fu partigiano combattente della brigata e prese parte a tutti i combattimenti della sua formazione contro i Tedeschi compreso quello di Saorge (Francia); che a seguito del grande rastrellamento dell’ottobre 1944 con la sua formazione si ritirava a Fontana in Piemonte attraverso le nevi del Mongioie e del Monte Saccarello, tra indicibili sofferenze per cui fu colpito da violenti attacchi di coliche renali, con febbre alta, cefalee e vomiti per cui fu ricoverato

⁸ F. Biga, *Storia della Resistenza Imperiese (I Zona Liguria) Resistenza nella I Zona Liguria*, Imperia, Edizioni ISRECI, 1978

all'infermeria del campo; che fu ferito alla gamba e alla schiena da schegge di granata tedesca nella zona del fossanese (Piemonte) per cui rimase isolato in una baita e fu aiutato da alcuni pastori; che catturato dai tedeschi riusciva a fuggire ed a causa delle predette infermità fu costretto a starsene a riposo per lungo periodo di tempo”.

Nonna aveva ragione: nonno era stato anche catturato. Cercherò di capire qualcosa di più sul percorso che lo aveva portato nelle carceri naziste.

L'entroterra delle Alpi era il principale luogo in cui la resistenza ligure prese stanza: l'esercito tedesco aveva occupato la Liguria, una regione di rilevanza importante dal punto di vista strategico e produttivo. Si temeva, inoltre, un imminente sbarco americano nella regione e per questo i tedeschi avevano avviato una serie di lavori di potenziamento delle difese costiere.

Lo sbarco poi avvenne, ma non in Liguria come preventivato: il 15 agosto 1944 sbarcarono in Costa Azzurra gli uomini della 7^a armata americana.

Durante l'estate il numero di partigiani militanti continuò a crescere intensificando le azioni militari, consolidando la struttura organizzativa e dotandosi di efficaci servizi di informazione e collegamento con le organizzazioni urbane della costa.

Agli inizi di luglio del 1944 ci fu la prima grande operazione di rastrellamento nazi-fascista volta a stroncare la Resistenza in tutta la provincia ligure.

In quel '44 la V^a Brigata d'Assalto Garibaldi "Luigi Nuvoloni" della II^a Divisione "Felice Cascione" aveva ottenuto posizioni vantaggiose, occupando il comune di Pigna in Liguria, molto vicino al confine con la Francia; per questo il comando tedesco decise di attuare un rastrellamento di grande portata ad ottobre, rastrellamento che eliminò la posizione ottenuta dalla Resistenza.

La II divisione comandata da Fragola (Armando Izzo) e della quale faceva parte Sam, decise di aprire il fuoco nella zona di Saorge (Francia) generando lo scompiglio nel retrofronte tedesco.⁹

La partenza per Saorge è raccontata da Giovanni Nicosia in un articolo¹⁰ di molti anni dopo in cui ricorda la resistenza ed i suoi compagni Cardù (Riccardo Vitali) e Nino (Alberto Guglielmi):¹¹

⁹ F. Biga, *Storia della Resistenza Imperiese (I Zona Liguria) Resistenza nella I Zona Liguria*, Imperia, Edizioni ISRECI, 1978

“[...] Eravamo in dieci: una squadretta affiatatissima della quale si serviva il comando nei momenti difficili per far passare le voglie agli attaccanti o per sganciare quattro pillole sui grugni dei tedeschi e dei fascisti che gli davano noia. [...] Fragola fu invitato. Egli sedette e mangiò piano piano porzioni gigantesche di carne e patate. Sapevamo che la presenza di Fragola era un malaugurio. Quando arrivava lui si partiva e si preparava qualche sfacchinata. Ma nessuno osava chiedere. -Bene- disse infine, pulendosi accuratamente le dita sulla giacca sfilacciata e stinta. – Cari miei, si va in Francia. – Cosa? - gridammo tutti insieme increduli. -In Francia, proprio così. Ma non a Parigi, sarebbe troppo bello. Invece qui a due passi- «Ci siamo» - pensammo. I due passi di Fragola erano chilometri e chilometri. Si camminava per intere giornate seguendo i suoi due passi. Con aria misteriosa si avvicinò a Nino, il caposquadra, e s'appartò con lui evidentemente per le istruzioni del caso. Partimmo al completo. [...] Eravamo nella zona del confine francese e tra breve saremo arrivati a destinazione. Fragola, poco prima, ad una sosta ci aveva informato che davanti a noi era arrivata una squadra con tre mitragliatori leggeri, avremmo dovuto tirare sulle casermette di Saorgie e mettere un po' di scompiglio. Successivamente i ragazzi della prima squadra nascosti nei pressi sarebbero scesi al suo comando e avrebbero fatto una pulizia accurata. [...] Ad un cenno di Nino ci fermammo. Con un'arrugginita baionetta e meglio con le mani io e Tom preparammo le fossette per la piastra. Ci spezzammo le unghie, ci scorticammo le dita, ma dopo pochi minuti il tubo era piazzato. Cardù era scomparso con Nino. Gli altri erano dietro a noi a catena con tutte le cassette aperte sotto gli alberi. Attendevamo parlottando nervosi. Finalmente giunse Cardù che con fare misterioso ci comunicò i dati di tiro e con voce debolissima ci disse: - Là sotto ci sono i tedeschi. Mi raccomando. Io vado a vedere la marmellata. – E ancora più misterioso si arrampicò per le balze. Preparammo le cariche. Puntammo. To baciò la prima bomba, l'introdusse nella canna e s'abbassò. Un colpo sordo ci lacerò i timpani. Poi ne vennero altri e altri, in tutto una quarantina. [...] Ce ne restavano ancora poche. Ma giunsero di corsa Nino e Cardù: - Presto, presto –

¹⁰ Ritaglio di un articolo, conservato nel Fondo Dottor Giovanni Nicosia, nella rubrica “Sentinelle del ricordo”, probabilmente pubblicato sull'Unità Ligure, non datato.

¹¹ Nomi anagrafici relativi ai nomi da partigiani riportati nella *banca dati online del partigiano ligure*. (<https://www.ilsrec.it/database/partigiano.php?RicercaID=26107>).

dissero – Com'è andata? – Ne abbiamo centrato un fottio. – Caricate la Fanny e via di corsa. Ora scende Fragola. Mentre ci avviavamo sentimmo gracchiare le raganelle dei compagni e lo strepito di accompagnò per una buona mezz'ora.”

La divisione non subì nessuna perdita a Saorge, ma dovette ritirarsi per paura di un eventuale accerchiamento da parte del nemico.

Il percorso che portò Giovanni Nicosia e i suoi compagni nella località Piemontese di Fontane fu lungo e complesso. I partigiani stremati, attraversato il Mongioie con freddo e fatica, decisero di fermarsi nella località di Upega (Piemonte).

Si pensava che tale località fosse sicura, ma tra la Resistenza c'era una spia, che aveva comunicato ai nazisti l'imminente arrivo del gruppo di partigiani. I tedeschi sorpresero così i garibaldini, uccidendo e torturandone la maggior parte.¹²

Qualcuno però riuscì a fuggire, tra questi mio nonno che, con alcuni compagni raggiunse alla fine di ottobre Fontane, dove avvenne il concentramento delle residue forze della resistenza. Sam aveva sofferto di forti coliche renali a causa dell'aspro percorso affrontato tra le montagne piemontesi, ma si riprese.

Come riportato nella scheda di riconoscimento al grado dei patrioti, Giovanni si occupò del S.I.M (Servizio di informazioni militari) proprio a Fontane, svolgendo vari compiti tra cui quello di organizzare una rete di informazioni riguardo il nemico. I garibaldini riorganizzarono le formazioni e dopo circa 20 giorni furono nuovamente in grado di combattere e di ritornare sulle posizioni di partenza. È proprio in questo momento che una delle altre storie si intreccia con quella che ho appena raccontato: si dà il caso che un altro partigiano, di nome “Santiago”, si era unito alla V brigata Garibaldi “L. Nuvoloni”.

Santiago aveva fatto parte del 16° Distaccamento della IX Brigata Garibaldi dal giugno del '44 ed aveva combattuto fino al suo arresto nel novembre dello stesso anno.

Dopo aver trascorso tre giorni di carcere nel forte di Santa Tecla, era stato arruolato dall'esercito repubblicano al servizio del Tribunale Militare, ma era riuscito a scappare ed aveva raggiunto proprio la V brigata della II divisione “F. Cascione”.

Il partigiano chiamato Santiago altri non era che Italo Calvino.

¹² F. Moriani, *La resistenza nell'imperiese (1943-1945)*, sito della provincia di Imperia, non datato (http://provincia.imperia.it/Portals/_provincia/Documents/IT_4_MORIANI%20Resistenza_capitolo.pdf)

Nell'inverno del 1944-'45, il partigiano di nome Santiago conobbe il partigiano di nome Sam; i due strinsero una buona amicizia che, come vedremo, manterranno per tutta la vita. Italo Calvino continuò a combattere fino al 25 aprile del 1945 quando scese a Sanremo a fianco dei compagni della sua formazione.¹³

Mio nonno conobbe una sorte diversa: come riportato dal suo comandante, fu ferito da una granata nella zona di Fossano (Piemonte) e per questo fu costretto a trascorrere qualche tempo isolato in una baita. Sam venne catturato dalle forze naziste e, secondo quanto ricorda mia nonna, stava per essere giustiziato; fortunatamente fu salvato nel febbraio del 1945 e gli venne concesso un periodo di riposo a causa del tifo e a causa delle ferite che gli erano state inflitte precedentemente.

Tornato a Sanremo, dal 26 giugno al 12 luglio 1945 fece parte della Commissione di Epurazione della provincia di Imperia.

1.3 La carriera da giornalista e traduttore

Dal 1945 in poi Giovanni Nicosia si stabilì a Torino, dove iniziò a collaborare con *L'Unità*, pubblicando racconti e pezzi vari. *L'Unità*, storico quotidiano comunista italiano fondato il 12 febbraio 1924 da Antonio Gramsci, era stato soppresso nel '26 in seguito alle leggi fasciste sulla stampa e aveva ripreso la pubblicazione proprio nel '45. Le redazioni di Roma, Torino, Genova e Milano avevano ripreso le pubblicazioni e molti intellettuali dell'epoca contribuivano con i loro scritti; tra questi figurano i nomi di Cesare Pavese, Massimo Mila, Elio Vittorini, Italo Calvino e Davide Lajolo.¹⁴ Alla morte di mio nonno nel 1971, mia nonna chiese informazioni sul lavoro svolto dal marito presso le redazioni per poter accedere alla pensione giornalisti. Davide Lajolo, caporedattore e poi direttore dell'edizione dell'Italia settentrionale de *L'Unità*, rispose così:

¹³ F. Biga, *Italo Calvino, il partigiano di nome Santiago*, "Patria Indipendente", 29 gennaio 2006 (https://anpi.it/media/uploads/patria/2006/1/29-31_BIGA.pdf).

¹⁴ pagina Treccani voce *Unità*, (<https://www.treccani.it/enciclopedia/l-unita>)
Archivio storico Unità online, (<https://archivio.unita.news/>)

“[...] ho assodato che suo marito quand’ero caporedattore a l’Unità di Torino ha soltanto collaborato con racconti o pezzi in terza pagina nel ‘46 [...] mentre ha lavorato fisso a l’Unità di Genova come correttore di bozze dal gennaio ’48 al Novembre ’49. A Genova figura nel libro matricola nr° 11 degli impiegati [...]”¹⁵

Suppongo che i primi contatti con la cerchia di Cesare Pavese mio nonno li abbia avuti proprio a *L’Unità*, di questo incontro però non c’è traccia; la corrispondenza conservata nell’archivio Nicosia e quella alla quale ho avuto accesso, conservata nell’Archivio Einaudi di Torino, risale al luglio del 1945. In due lettere datate 18 luglio 1945 e 2 agosto 1945 e conservate presso l’Archivio Einaudi di Torino, Giovanni scrive a Pavese in toni amichevoli riguardo ai primi ruoli svolti presso la casa Editrice Einaudi:

“Mi sono introdotto come fu già tuo consiglio, nel giro caotico della redazione, affermandomi all’opinione dell’ambiente, specie nei giorni di assenza di Mila. Adesso pare che anche Einaudi si sia assuefatto dell’idea di avermi tra i piedi. Infatti mi ha chiesto giorni fa se fossi ora fisso nella Casa. Si è rivolto poi, me presente, anche ad Occhetto chiedendo se venivo tutti i giorni. Dopo di che ha concluso che era bene che io mi impadronissi degli

affari e che imparassi a fare il vice-Mila. Tirane tu le debite conclusioni. Ho iniziato la traduzione di Turghenief. È l’unica consolazione che mi resta a chiusura della mia arida giornata [...] Cerca di interessarti per l’autorizzazione del libro su Stalin e a mezzo di Sveretemi o Sveteremi (credo che non apprenderò mai la giusta dizione) procura una

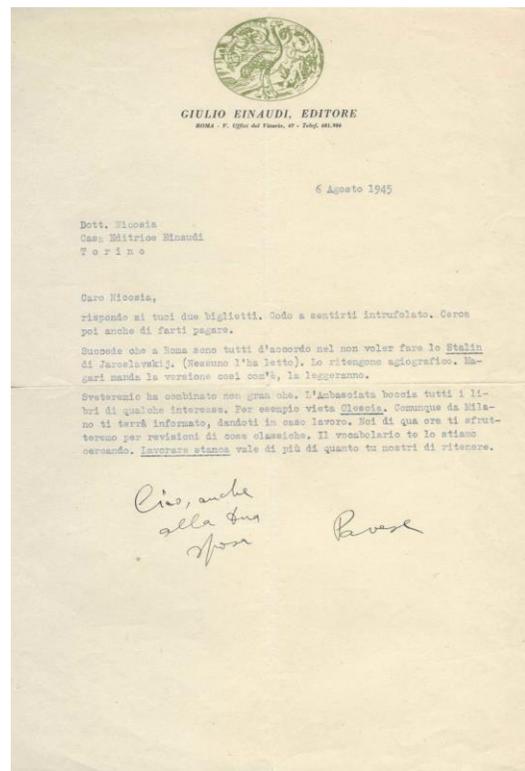


Figura 6,
Lettera da Cesare Pavese a Giovanni Nicosia,
6 agosto 1945

¹⁵ Lettera di Davide Lajolo, datata 12 novembre 1974, conservata nel Fondo Dottor Giovanni Nicosia.

buona messe di testi originali russi. Ho letto quasi tutto Lavorare Stanca, credo che a parte il titolo, sia un ottimo riposo per lo spirito e una fresca fonte di dolcezza. [...]”¹⁶

“Caro Pavese, qui procede il lavoro insieme al buon Mila. In unico blocco facciamo fronte alle insistenze degli attacchi dei manoscritti che si riversano sulle nostre scrivanie. Ma ogni tanto troviamo qualcosa di buono. Pare che Mila abbia trovato buono un lavoro di Hausmann sull’agricoltura dell’URSS. [...] Stalin è terminato, ma avrei bisogno di una piccola biografia di Jaroslavskij; Non vi è possibile procurarvela dall’ambasciata? Sono in attesa delle bozze di Anna Karenina per revisionarlo secondo i tuoi desideri. Sveteremi cosa ha combinato? È riuscito nei suoi intenti? Torno a pregarti per quel vocabolario Russo. Mi sarebbe di immenso aiuto. [...]”¹⁷

La lettera di risposta di Pavese, qui riportata, risale al 6 Agosto ed è stata conservata dalla mia famiglia (fig.6):

“Caro Nicosia, rispondo a tuoi due biglietti. Godo a sentirti intrufolato. Cerca poi anche di farti pagare. Succede che a Roma sono tutti d’accordo nel non voler fare lo Stalin di Jaroslavskij (Nessuno l’ha letto). Lo ritengono agiografico. Magari manda la versione così com’è, la leggeranno. Svetemeric ha combinato non gran che. L’Ambasciata boccia tutti i libri di qualche interesse. [...] Noi di qua ti sfrutteremo per revisioni di cose classiche. Il vocabolario te lo stiamo cercando. Lavorare stanca vale più di quanto tu mostri di ritenere.”

Le due lettere sono utili per comprendere l’ambiente della casa editrice ed il ruolo svolto da Giovanni Nicosia. La casa editrice fu fondata nel 1933 da Giulio Einaudi, figlio del futuro presidente della repubblica Luigi Einaudi, e da un gruppo di amici del Liceo Classico d’Azeglio (di Torino), tutti allievi di Augusto Monti: il gruppo di ragazzi, di età più disparate, era composto da Leone Ginzburg, Massimo Mila, Norberto Bobbio, Cesare Pavese e lo stesso Einaudi.

¹⁶ Lettera di Giovanni Nicosia a Cesare Pavese, datata 18 Luglio 1945, conservata presso l’archivio Einaudi.

¹⁷ Lettera di Giovanni Nicosia a Cesare Pavese, datata 2 Agosto 1945, conservata presso l’archivio Einaudi.

L'Einaudi nacque a sostegno delle due testate "La Cultura" e "La Riforma Sociale" e per i suoi primi volumi si avvale principalmente dell'ambiente di economisti e studiosi vicini a Luigi Einaudi. A metà degli anni '40 la casa editrice non poté più contare sulla direzione editoriale di Leone Ginzburg, morto in seguito alle torture subite a Roma nel 1944 dai nazisti.¹⁸

La direzione editoriale unitaria cadde e la casa venne divisa in tre poli: Milano, Roma, Torino. La sede di Roma contava sulla direzione di Cesare Balbo, quella di Milano su Elio Vittorini e quella di Torino su Cesare Pavese.¹⁹

Nell'estate del '45 Pavese si trasferì a Roma e il suo allontanamento fu molto sofferto a Torino, l'originale sede piemontese si stava ridimensionando sempre di più lasciando maggiore spazio alla sede milanese.

La direzione torinese venne affidata a Massimo Mila, intellettuale tra i fondatori della casa editrice, che decise di collaborare in questo incarico con Giovanni Nicosia; i due lavorarono per far sì che la sede originale della casa editrice mantenesse il ruolo di redazione, senza diventare un mero supporto tecnico alla stampa dei libri (i libri stampati dalla casa editrice continuavano ad essere infatti principalmente affidati a tipografie di Torino).²⁰ Come racconta mio nonno nella lettera del luglio '45, Einaudi aveva accettato la sua presenza stabile presso la casa editrice, dove stava imparando a svolgere il ruolo di "vice-Mila".

Nicosia aveva inizialmente lavorato presso la casa editrice come traduttore dal russo, come si può intuire dalle lettere del 18 luglio 1945 e 2 agosto 1945 riportate nelle pagine precedenti; mia nonna ricorda che il marito aveva imparato il russo in poco tempo dai libri di testo e da cassette registrate in russo ed era riuscito a apprenderlo così bene da poter essere assunto dalla casa editrice come traduttore.

Il Giornale di Segreteria di Torino registra che il 10 giugno 1945 Nicosia aveva discusso una sua collaborazione fissa alla casa editrice con Einaudi.²¹

¹⁸ Giulio Einaudi Editore, sezione *La casa Editrice*, (<https://www.einaudi.it/la-casa-editrice/>)

¹⁹ Mangoni, Luisa, 1999, *Pensare i libri: la casa editrice Einaudi dagli anni Trenta agli anni Sessanta*, capitolo "La generazione perduta", p. 231, Torino, Bollati Boringhieri.

²⁰ Mangoni, Luisa, 1999, *Pensare i libri: la casa editrice Einaudi dagli anni Trenta agli anni Sessanta*, capitolo "La generazione perduta", p. 231, Torino, Bollati Boringhieri.

²¹ Mangoni, Luisa, 1999, *Pensare i libri: la casa editrice Einaudi dagli anni Trenta agli anni Sessanta*, capitolo "La generazione perduta", p. 231, Torino, Bollati Boringhieri.

Nell'archivio Einaudi sono conservati tre contratti del 6 dicembre 1945, 7 gennaio 1946 e 2 luglio 1946 in cui vengono affidate a Nicosia le traduzioni di tre libri dal russo: *Una storia comune* di Gonciarov, *America a un piano* di Ilf e Petrov (pubblicato con il titolo *Il paese di Dio*) e *Skutarevakij* di Leonov.

Pavese, in quanto direttore a Torino, affidò a Giovanni la traduzione di *Memorie di un Cacciatore* di Ivan Turgenev; il libro, tradotto da Nicosia, non verrà però pubblicato.²²

La questione relativa alla traduzione e alla pubblicazione della letteratura russa è abbastanza complessa e merita un piccolo approfondimento. L'Einaudi, dai primi anni del dopoguerra, si trovò in una delicata posizione cercando di dare l'immagine di casa editrice vicino al PCI, ma non di partito.

Le vicende relative alla pubblicazione della letteratura sovietica coinvolgevano, oltre che i collaboratori specializzati nella letteratura russa, anche altri personaggi della casa editrice tra cui Cesare Pavese, Elio Vittorini e Massimo Mila.

Oltre a Giovanni Nicosia, che si occupava anche di proporre testi russi da tradurre, collaborò con la casa editrice Pietro Zveteremich, uno dei traduttori che contribuì maggiormente alla diffusione della letteratura sovietica. Nel maggio del 1945 Zveteremich, che lavorava presso la sede milanese sotto la direzione di Elio Vittorini, propose un piano di stampa di opere sovietiche; soltanto una minima parte dei volumi proposti, che Einaudi si impegnò a pubblicare entro il 1946, vedranno la luce. Il maggiore ostacolo alla pubblicazione di queste opere fu l'ambasciata russa, alla quale la casa editrice si rivolgeva per ottenere i "diritti" sulle pubblicazioni; come specifica Pavese nella lettera precedentemente citata dell'agosto 1945: "l'Ambasciata boccia tutti i libri di qualche interesse".

Nicosia aveva ottenuto l'incarico della traduzione e revisione di alcuni libri tra cui *Il paese di Dio* di Ilja Ilf e Evghenij Petrov, pubblicato nel 1947.

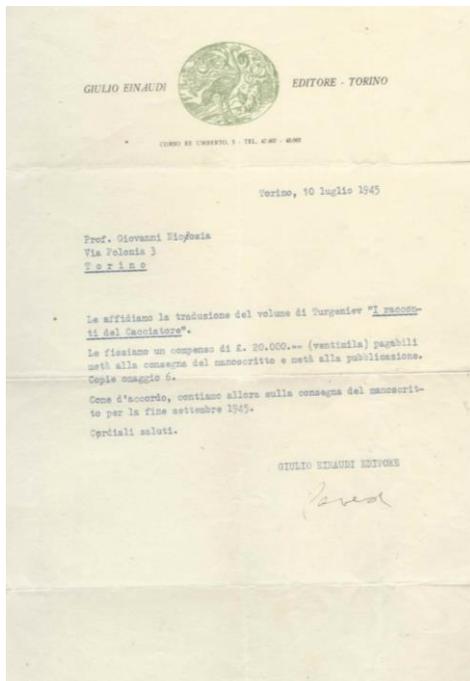
Come si può intuire dalla corrispondenza tra Cesare Pavese e Nicosia il rapporto con il traduttore "Sveteremi o Svemeteri" non era di certo un rapporto di amicizia; il Nicosia infatti assunse una posizione critica riguardo le proposte del suo collega: il 20 Agosto

²² Lettera da Cesare Pavese a Giovanni Nicosia, datata 10 luglio 1945, conservata presso Fondo Dottor Giovanni Nicosia.

1945 il giornale di segreteria di Torino registrava le sue opinioni critiche riguardo le proposte di Zveteremich soffermandosi sulla scarsa attenzione per l'autore Majakovskij. Giulio Einaudi riteneva non poco importante l'opinione di Nicosia; il 10 luglio 1945 scrisse in una lettera che il compito di Zveteremich di unificare il lavoro per i libri sovietici doveva avvenire alle dipendenze di Pavese, e in collaborazione con Nicosia, che avrebbe avuto il ruolo di consulente per i libri russi presso la sede di Torino.²³

La corrispondenza con Cesare Pavese non si limita alla letteratura russa, i due avevano stretto un rapporto di amicizia e nelle lettere si trovano consigli e opinioni sui rispettivi

scritti. In una lettera dell'ottobre 1945, conservata nell'archivio Einaudi, Pavese scrive a Nicosia:



“Caro Niccolino, ti ringrazio dell’Hawthorne che è un vero gioiello tipografico, ma naturalmente sprecato per un materialone pari io. [...] Sono commosso che Lavorare stanca ti abbia fatto godere e addirittura svegliato la musa. Il tuo hommage a Pavese è squisito. Ma perché il viaggio verso la montagna? Io vado verso il mare, com’è noto. [...]”

Nicosia rispondeva così in una lettera conservata presso l’Archivio Gozzano-Pavese, non datata:

Figura 7,
Cesare Pavese affida una traduzione a Nicosia, lettera del 10 luglio 1945

“Caro Pavese, mi chiedi perché ti ho fatto omaggio proprio dell’undicesimo volume dell’Hawthorne. Ti confesso che non lo so. Avevo in mente di inviarti un libro per ricambiare lavorare stanca. So che a te piace il mare; non volevi che niente dei miei desideri ci fosse in “A Pavese”? – Ho immaginato un Pavese che ama i monti, ecco tutto. [...]”

²³ Mangoni, Luisa, 1999, *Pensare i libri: la casa editrice Einaudi dagli anni Trenta agli anni Sessanta*, capitolo “Esami di coscienza”, pp. 328-329-330, Torino, Bollati Boringhieri.

Nel 1947 Pavese tornò a dirigere la casa editrice a Torino e Nicosia si spostò a Genova, dove continuò a lavorare come giornalista. La corrispondenza che possiedo su questo periodo è nulla, ma delle ricerche tra le lettere pubblicate di Calvino mi hanno portato a trovare qualche accenno su mio nonno.

Nel marzo del 1947 Italo Calvino scrive al “vecchio” Silvio Micheli, amico giornalista e scrittore che aveva preso parte alla resistenza:

“[...] intanto pare che ci lanciamo in Francia, sia io che il Nicosia, se non è un tipo che ci prende in giro, il Nic da Gallimard, io da Danoël. Se son rose fioriranno. In Italia invece il romanzo di Nic non convince nessuno, non capisco perché. Ora ne sta scrivendo un altro, pieno di puttane, ma finora convince poco anche me. Adesso lui vende libri a rate, ha trovato la mecca, diventerà genovese e parla già di comprare la macchina [...]”²⁴

Al tempo Nicosia provò, senza successo, a far pubblicare il suo romanzo, ma già valutava, insieme al suo amico di vecchia data, una partenza; per i due amici “le rose non fioriranno” e non andranno a lavorare per le due case editrici (Gallimard e Danoël), Calvino però raggiungerà la Francia qualche anno più tardi. Il lavoro di vendita di libri a rate fu per il Nicosia la maggiore fonte di guadagno; Calvino lo descrive nell’aprile del ‘47 all’amico Marcello Venturi, al quale consigliava la stessa carriera:

“[...] C’è un mestiere che mi pare potresti fare e che ti permetterebbe di mantenerti fuori: il produttore dell’ADEL (Amici del Libro). È una ditta di vendite rateali dei libri (di Einaudi principalmente, ma anche d’altre case editrici): si tratta d’andare per le fabbriche, gli uffici e persuadere la gente a comprare libri a rate e poi passare a ritirare le rate e dare altri libri [...] Se ti va potresti venire qui a Torino, oppure a Genova dove l’agenzia è diretta dal mio carissimo amico Nicosia [...]”²⁵

²⁴ Calvino, Italo, 2000, “*Lettere 1940-1985*”, a cura di Baranelli L., Milano, A.Mondadori.

²⁵ Calvino, Italo, 2000, “*Lettere 1940-1985*”, a cura di Baranelli L., Milano, A.Mondadori.

La vita, per Giovanni, si faceva sempre più difficile e noiosa, il duro lavoro di vendita di libri era fonte di denaro, ma non di soddisfazioni lavorative.

Il 3 giugno 1948 si conclude la corrispondenza con Cesare Pavese.

Questa lettera, conservata nell'archivio Einaudi, mostra che Giovanni Nicosia era ormai molto lontano dalla cerchia della casa editrice e che scriveva stabilmente per la terza pagina dell'Unità genovese che era passata “nelle sue mani”:

“Cari Natalia e Pavese, è vero che non abbiamo la buona abitudine di scriverci, però ogni tanto ci si potrebbe fare vivi. Ho letto sul bollettino Einaudi che sta per uscire un libro di Pavese e mi piacerebbe poterne parlare in anticipo sulla terza dell'Unità genovese che è passata nelle mie mani [...] Avrei piacere inoltre che l'Ajassa si pigliasse la buona abitudine di mandare i libri per le recensioni. Potreste dargliela una spintarella?”.²⁶

Giovanni chiede al vecchio amico, che ormai aveva abbandonato l'ambiente del quotidiano, di poter scrivere un pezzo sul suo romanzo che sarebbe uscito di lì a poco: quel romanzo è *La casa in Collina*.

Le richieste avanzate trasmettono una certa inquietudine legata all'ambiente lavorativo; era sempre

più difficile ricevere libri da recensire e quindi guadagnare.

Questa prolungata insoddisfazione porterà Giovanni Nicosia a spingersi verso nuove aspirazioni, verso nuovi stimoli, verso una meta più lontana. Nel 1953 si imbarcò per raggiungere il Sud-America.²⁷ Raggiungerà poco tempo dopo il Brasile (fig 8).

304

REPÚBLICA DOS ESTADOS UNIDOS DO BRASIL. MODELO S.C. 130

FICHA CONSULAR DE QUALIFICAÇÃO 270003

Esta ficha, expedida em duas vias, será entregue à Polícia Marítima e à Imigração do porto de destino

Nome por extenso: Giovanni NICOSIA

Admitido em território nacional em caráter permanente

Nos termos do art. 9º letra "a" do dec. n. 7.967, de 1948

Lugar e data de nascimento: Rieti, em 11.10.1919

Nacionalidade: italiana Estado civil: casado

Filiação (nome do Pai e da Mãe): Giuseppe Nicosia e Rosalia Le Verne

Profissão: agente de propaganda

Residência no país de origem: Via Strasserra 6 - Genova

NOBRE IDADE SEXO

FILHOS MENORES DE 18 ANOS

Passaporte: 3658951P expedido pelas autoridades de Polícia de Gênova na data 17.10.1951 visado sob n. 88

ASSINATURA DO PORTADOR: Giovanni Nicosia

19 de Fevereiro de 1953. O CONSUL: [Signature]

Consulado Geral do Brasil em Gênova

Figura 8,

Documento di emigrazione dall'Italia al Brasile, datato 19 febbraio 1953

²⁶ Lettera da Giovanni Nicosia a Cesare Pavese e Natalia Ginzburg, datata 3 giugno 1948, conservata presso l'archivio Einaudi di Torino.

²⁷ Informazione riportata nel documento di emigrazione dall'Italia (fig 8), il documento è stato recuperato online dal sito MyHeritage, (<https://www.myheritage.it/>)

1.4 Il Brasile e il ritorno in Italia

REPÚBLICA DOS ESTADOS UNIDOS DO BRASIL
FICHA CONSULAR DE QUALIFICAÇÃO
MODELO S.C. 129

Esta ficha, expedida em duas vias, será entregue à Polícia Marítima e à Imigração no porto de destino

Nome por extenso **GIOVANNI NICOSIA**
Admitido em território nacional em caráter **PERMANENTE-RETORNO**
Nos termos do art. 37 do dec. n. 7.967 de 1945
Lugar e data de nascimento **Riesi** / **11/10/1919**
Nacionalidade **Italiana** Estado civil **Casado**
Filiação (nome do Pai e da Mãe) **Giuseppe Nicosia e Dona Rosalia Lo Verine** Profissão **Jornalista**
Residência no país de origem **Reside em São Paulo**

FILHOS MENORES DE 18 ANOS	NOME	IDADE	SEXO
---	---	---	---
---	---	---	---
---	---	---	---
---	---	---	---

Passaporte n. 3658895 expedido pelas autoridades de Polícia de Genova, em 17/10/1951 na data de 17/10/1951
visado sob n. 100 em 14 de Novembro de 1956

Assinatura do Portador: *Giovanni Nicosia*

Consulado Priv. do Brasil em Sta. Cruz de la Sierra
14 de Novembro de 1956
CONSULADO

NOTA—Esta ficha deve ser preenchida à máquina pela autoridade consular, sendo as duas vias em original.

Figura 9,
Documento di emigrazione dal Brasile, datato 14 novembre 1956

Non ho alcuna informazione documentata della permanenza di mio nonno in sud-America.

Nel 1970 Giovanni pubblicò *L'uomo tagliato dall'uomo*, il suo secondo romanzo, il quale narra le avventure di un uomo in sud-America; mia nonna mi ha riferito che la maggior parte degli eventi raccontati nel libro sono fatti realmente accaduti al marito, ma

purtroppo ho difficoltà a distinguere ciò che è reale da ciò che è stato scritto per favorire la narrazione nel romanzo.

Mia nonna riporta così i racconti del marito relativi al suo soggiorno in sud-America:

“In Brasile Giovanni aveva lavorato come giornalista, si era messo a pulire i vetri per poter tirare avanti e portava le armi a Che Guevara in Bolivia”; la testimonianza relativa alla carriera di giornalista è sicuramente corretta in quanto riportata anche sul documento di emigrazione (fig.9), al campo professione sulla scheda è trascritto “giornalista”.

Per quanto riguarda l’incontro con Ernesto Che Guevara non sono riuscita a trovare testimonianza di tale incontro.

L’unico documento che riporta il nome Giovanni Nicosia associato a quello di Che Guevara sono degli atti di un convegno storico del 14 maggio 2004 redatti dall’Istituto Storico della Resistenza e dell’Età Contemporanea della provincia di Savona; nel capitolo “Ufficiali e soldati del Regio Esercito nella Resistenza imperiese” riporta queste informazioni relative a mio nonno: “Giovanni Nicosia, classe 1919, combattente sul fronte greco - albanese, nella Resistenza comandò un Distaccamento della IV Brigata

“Elsio Guarrini”, fu con Che Guevara nella guerriglia in Bolivia, scrisse un importante libro intitolato *L'uomo tagliato dall'uomo*”.²⁸

Purtroppo non ho avuto modo di risalire alle fonti dei dati trascritti in questi atti del convegno del 2004.

Come riportato dal documento di immigrazione (fig.9), Giovanni Nicosia fece rientro nel 1956 in Italia.²⁹

Il periodo brasiliano ispirò Nicosia nella scrittura di un romanzo autobiografico, purtroppo andato perso, che fu inviato a Italo Calvino nell'ottobre 1957, accompagnato da questa lettera:

“Caro Italo, ieri mi trovavo a Roma di passaggio e speravo proprio di trovarti negli uffici di Einaudi, dato che ogni tanto ci vai. Avrei avuto grande piacere di scambiare quattro chiacchiere con te ma non è detto che un giorno l'altro non faccia una scappata a Torino. Sono tornato dal Brasile nei primi di quest'anno con l'intenzione di non restare in Italia stante la situazione mia familiare. Non so se sai che mi sono separato da Sonja e che ho iniziato insieme a lei una causa di annullamento di matrimonio. Insomma cose piuttosto tristi. I miei parenti hanno fatto di tutto per convincermi a restare in Italia e io, tutto sommato, mi sono lasciato convincere a riprendere il mio vecchio posto statale di cancelliere con destinazione provvisoria in Arezzo, dove vive pure mio fratello. Credo che l'anno venturo farò il concorso per giudice ma non ho molta speranza di vincerlo. In ogni modo anche se l'evento non dovesse verificarsi attualmente con lo stipendio ci vivo decentemente. Delle mie esperienze brasiliane saprai meglio leggendo il libro che ti ho fatto mandare dalla segretaria di Roma di Einaudi. A tale proposito avrei tanto piacere se mi comunicassi un tuo decisivo giudizio. Non so, ho scritto molto sinceramente e non credo che sia da buttare via. Altra cosa è sapere se sia pubblicabile. Ci troverai molto sincerità e molta crudezza ma ti assicuro che non c'è niente di inventato.

Forse nessuno ha mai parlato così chiaramente del Brasile ci si immagina “terra di sogni e di chimere” come dice una canzone.

²⁸ F.Biga, 2004, *Le forze armate nella resistenza*, capitolo “Ufficiali e soldati del Regio Esercito nella Resistenza imperiese”, pp 117, Savona, Isrec di Savona (<http://www.isrecsavona.it/pubblicazioni/le-forze-armate-nella-resistenza.pdf>)

²⁹ Informazione riportata nel documento di emigrazione dall'Italia (fig 9), il documento è stato recuperato online dal sito MyHeritage, (<https://www.myheritage.it/>)

Sono convinto che per lo meno ti divertirai un poco leggendolo. Ho seguito le tue imprese “Viareggine” e me ne sono rallegrato assai. Purtroppo non sono riuscito ancora a leggere questo tuo famoso “Barone” perché non ho trovato una copia in libreria dato che l’edizione si era esaurita, almeno così mi dissero. Di tuo ho ultimamente letto l’edizione bellissima delle favole. Ma il “Barone” lo leggerò appena lo consegnerà la libreria o forse, dopo tutto questo preambolo, può darsi che scappi fuori una copia in omaggio, possibilmente con dedica (sic!). Ho seguito pure la tua parabola politica. Credo che sei nel giusto perché anch’io la penso allo stesso modo da tempo. È possibile fare qualcosa in merito? Anche di questo vorrei parlare con te ed è molto importante per la mia coscienza. In Brasile era altra cosa. Là ci si batteva per un principio basilare di libertà e ciò era bello e sicuramente costruttivo; non c’erano fratture tra base e direzione perché la direzione era fatta veramente di base. Mah! Ti vedi sempre con Mila? Salutamelo affettuosamente.

Avrei anche da proporre qualche traduzione di buoni libri brasiliani per lo meno interessanti la formazione e l’evoluzione letterario-attuale. Se pensi che può essere di interesse per la Casa editrice posso preparare la prima proposta.

Ti rinnovo ancora i miei rallegramenti per il “Premio” e ti abbraccio affettuosamente”.³⁰

Calvino rispose poco tempo dopo, il 25 ottobre 1957 (fig.10):

“Caro Giovanni m’ha fatto molto piacere ricevere la tua lettera e saperti di nuovo in Italia. Cosa vuoi che ti dica? La vita avventurosa non può continuare in eterno... succede a tutti il momento in cui ci si ferma e si sta calmi...Le solite cose che ti dicono, ma forse

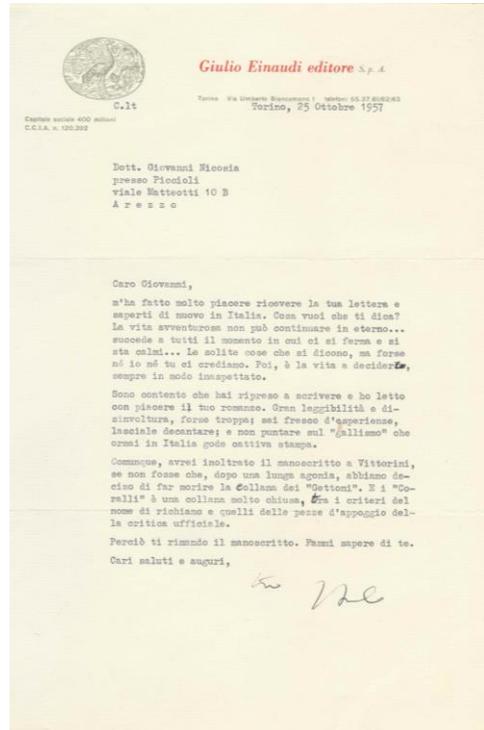


Figura 10,
Lettera di Italo Calvino datata 25 ottobre 1957

³⁰ Lettera da Giovanni Nicosia a Italo Calvino, datata 11 ottobre 1957, conservata presso l’archivio Einaudi.

ne io ne tu ci crediamo. Poi, è la vita a deciderlo sempre in modo inaspettato. [...] Comunque, avrei inoltrato il manoscritto a Vittorini, se non fosse che, dopo una lunga agonia, abbiamo deciso di far morire la collana dei “Gettoni”. E i “Coralli” è una collana molto chiusa, tra i criteri del nome di richiamo e quelli della pezza d’appoggio della critica ufficiale. [...]”.³¹

Giovanni tornava in una situazione completamente mutata, la casa editrice era cambiata così come la fama di Italo Calvino; in quei pochi anni Italo aveva pubblicato vari scritti, tra cui le Fiabe Italiane (1956) e il famoso Barone Rampante (1957), con cui aveva vinto il Premio Viareggio di Narrativa.

Nel 1957 Calvino si dimetteva dal Pci portando avanti la sua “parabola politica” con una lettera e decidendo di allontanarsi dal partito, al quale si era avvicinato scrivendo sulle testate de *Il Politecnico* e *L’Unità*.

Era stata creata, nel 1951, la fortunata collana *I Gettoni* di Elio Vittorini; la collana era una proposta di nuova letteratura, una ricerca di novità autoriale e tematica. Nella collana furono pubblicati solo sette autori, tra i quali non vi è Nicosia; nel 1957 *I Gettoni* furono infatti soppressi e le proposte degli autori vennero indirizzate verso altre collane della casa editrice come *I Coralli*. La motivazione del ritorno a casa di Nicosia non è mai riportata, sembra non fosse sua intenzione tornare stabilmente in Italia, ma le pressanti richieste familiari lo portarono ad optare per la ripresa del suo vecchio incarico di cancelliere.

Dopo aver divorziato dalla moglie Sonja, poiché la donna non desiderava avere figli, mio nonno si stabilì ad Arezzo dove già viveva il fratello.

A questo punto entra in scena uno dei pochi “personaggi” di questa storia che ho potuto conoscere in prima persona: mia nonna Franca. Quel poco che so è frutto dei nostalgici racconti di nonna, un po’ annebbiati dal dolore della perdita del marito.

Francesca (detta Franca) era una giovane ragazza aretina di 17 anni, proveniva da una famiglia molto umile e del mondo sapeva poco o niente; Giovanni era un uomo di 38

³¹ Lettera da Italo Calvino a Cesare Pavese, datata 25 ottobre 1957, conservata presso il Fondo Dottor Giovanni Nicosia.

anni, aveva fatto la guerra, lavorato in una casa editrice con i maggiori intellettuali italiani ed era di ritorno da un paese a lei sconosciuto.

I due si conobbero una sera quasi per caso; Giovanni usciva con un'amica di mia nonna, quando Francesca lo vide ne rimase affascinata e decise di "rubare" il fascinioso straniero all'amica, che, a quanto pare, in seguito, la perdonò.

Poco tempo dopo i due si fidanzarono e si sposarono.

Secondo i racconti di mia nonna Franca, sul quotidiano aretino apparve l'articolo *L'americano e la sua lolita*; la carica pubblica, infatti, metteva in vista la loro particolare relazione. Mia nonna racconta che Samuele Nicosia, venuto a sapere del fidanzamento, aveva pubblicamente schiaffeggiato il fratello.

Lo scalpore portò i due a trasferirsi in provincia, a Levane, dove qualche anno più tardi nascerà il primogenito Paolo, mio zio.

Nicosia si allontanò dalla carriera editoriale e giornalistica, anche se non abbandonò mai

la scrittura, per dedicarsi ad un'altra delle sue tante passioni: decise di improvvisarsi antiquario e critico d'arte.

Dopo essersi spostato a Grosseto, dove nacque il secondo figlio Giuseppe (mio padre), aprì una galleria d'arte, che grazie alle sue conoscenze riuscì ad attirare artisti di grande fama.

Questo periodo è documentato da una serie di ritagli di giornale, in cui mio nonno esponeva la propria critica d'arte, conservati dall'orgogliosa giovane sposa, e da una serie di quadri Macchiaioli appesi ancora in casa di nonna.

In questa piccolo biglietto Renato Guttuso (fig. 11), pittore neorealista, si congratulava per l'apertura della galleria dando preziosi consigli:

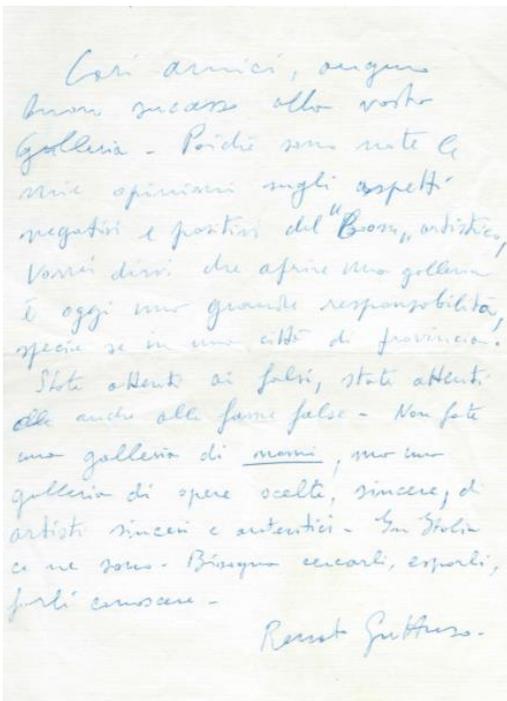


Figura 11,
Biglietto di Renato Guttuso

“Cari amici, auguro buon successo alla vostra Galleria. Poiché sono note le mie opinioni sugli aspetti negativi e positivi del “Boom” artistico, vorrei dirvi che aprire una galleria è

oggi una grande responsabilità, specie se in una città di provincia. State attenti ai falsi, state attenti anche alle fame false. Non fate una galleria di nomi, ma una galleria di opere scelte, sincere, di artisti sinceri e autentici. In Italia ce ne sono. Bisogna cercarli, esporli, farli conoscere”.³²

Nonostante Nicosia si fosse allontanato ormai dalla carriera editoriale, continuò la corrispondenza con Italo Calvino, mantenendo un rapporto di amicizia e chiedendo spesso favori al vecchio amico che ormai si era affermato nel mondo della letteratura italiana.

Nel marzo 1963 Nicosia scrive:

“Caro Italo, non ti ho scritto perché aspettavo di poterti inviare il mio manoscritto che penso avrai già ricevuto [...] Il discorso potrebbe valere per il mio “grande tumulo” per cui, quello che posso chiedere a un vecchio amico come te è il solito giudizio sereno e senza peli [...] Io ormai scrivo perché mi piace, il fatto letterario mi interessa sempre meno, così non mi entusiasmano i fatti della novelle vague. [...] L’invito del LION per una tua conversazione in Grosseto vale sempre e io te ne sollecito la promessa primaverile. [...]”.³³

Nicosia aveva ripreso a scrivere ed aveva concluso la scrittura del suo primo romanzo che vedrà effettivamente la pubblicazione due anni più tardi.

L’aiuto da parte di Calvino fu di certo essenziale; fu infatti Italo ad indirizzare Giovanni verso la casa editrice Rizzoli, che pubblicherà il libro.

Questo scambio di favori non era però mai stato unilaterale: quando Calvino era un giovane scrittore, Nicosia era stato uno dei primi a credere nelle sue doti, elogiandolo e raccomandandolo a Cesare Pavese.

Queste lettere, conservate presso L’archivio Gozzano-Pavese non sono datate, ma dovrebbero risalire all’autunno del ‘45, quando Pavese era a Roma e Nicosia scriveva da Torino per consigli relativi alle traduzioni e per delle raccomandazioni:

³² Biglietto non datato, conservato presso il Fondo Dottor Giovanni Nicosia.

³³ Lettera da Giovanni Nicosia a Italo Calvino, datata 12 Marzo 1963, conservata presso l’archivio Einaudi di Torino.

“Caro Pavese, ti mando la recensione dei tuoi due libri di Italo Calvino. Credo che fu lavorare stanca l’ha imbroccato. Forse non va la questione del gergo di paesi tuoi. Comunque ha lavorato con coscienza. Copia della recensione la affido a Salinari per la pubblicazione. Ti saluto caramente e spero presto di rivederti.”

“[...] D’accordo sulle recensioni di Calvino che ti ringrazia per l’interessamento. Egli non è qui per ora. È in Liguria per un giro di propaganda per il Politecnico. [...]”

“[...] A proposito di buone scoperte, il Calvino continua a scrivere buoni racconti. C’è probabilità che presto abbia a presentarci un ottimo materiale [...]”

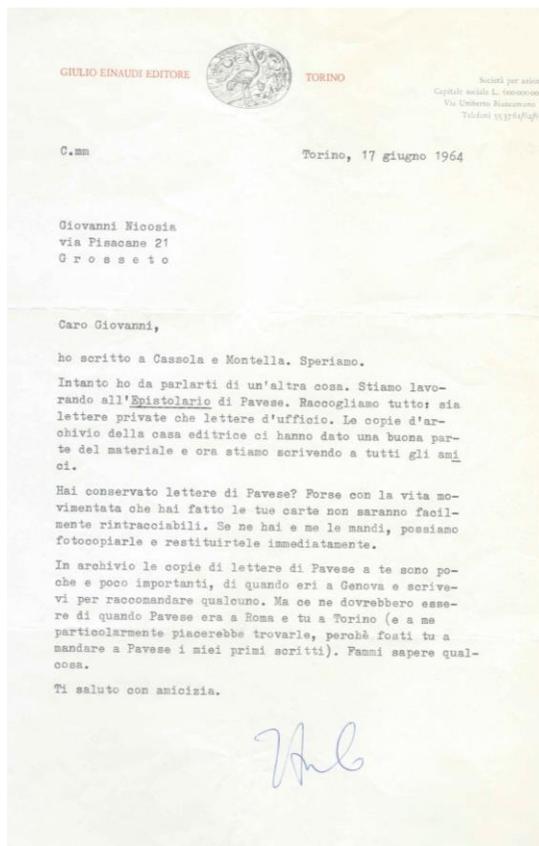


Figura 12,
Lettera di Italo Calvino, datata 17 giugno 1964

Giovanni Nicosia quindi aveva inviato alcuni dei primi scritti dell’amico a Cesare Pavese e questo lo conferma una lettera del 17 giugno 1964; Cesare Pavese era morto da 14 anni, lasciando un grande vuoto nella casa e Calvino cercava, insieme ad altri, di ricostruire un suo Epistolario (fig.12):

“Caro Giovanni, ho scritto a Cassola e Montella. Speriamo. Intanto ho da parlarti di un’altra cosa. Stiamo lavorando all’Epistolario di Pavese. Raccogliamo tutto: sia lettere private che lettere d’ufficio. Le copie d’archivio della casa editrice ci hanno dato una buona parte del materiale e ora stiamo scrivendo e tutti gli amici. Hai conservato lettere di Pavese? Forse con la vita movimentata che hai fatto le tue carte non saranno

facilmente rintracciabili. Se ne hai e me le mandi, possiamo fotocopiarle e restituirle immediatamente. In archivio le copie di lettere di Pavese a te sono poche e poco importanti, di quando eri a Genova e scrivevi per raccomandare qualcuno. Ma ce ne dovrebbero essere di quando Pavese era a Roma e tu a Torino (a me particolarmente piacerebbe trovarle, perché fosti tu a mandare a Pavese i miei primi scritti). Fammi sapere qualcosa. Ti saluto con amicizia.”³⁴

1.5 *Il grande tumulo*

L’esperienza come antiquario e critico nella Maremma portò Giovanni Nicosia a conoscere una realtà che lo ispirò. Nel 1965 uscì *Il grande tumulo* (fig. 13), romanzo edito da Rizzoli, nella collana *Zodiaco*.

Nel 1962 Calvino aveva apprezzato il romanzo di Nicosia, reindirizzandolo a Domenico Porzio, direttore editoriale di Rizzoli:

“Caro Giovanni, ho letto il grande Tumulo con l’interesse che suscitano sempre i romanzi che ci rivelano un ambiente sconosciuto con le sue usanze, i suoi problemi, la sua terminologia. E ci ho ritrovato, specie in qualche scorcio di paesaggio, il segno del tuo stile, l’acceso felice colore di x anni fa (meglio non contare mai gli anni). Questo mondo dei tombaroli, con i suoi aspetti “gialli” e il fascino delle “civiltà sepolte” è

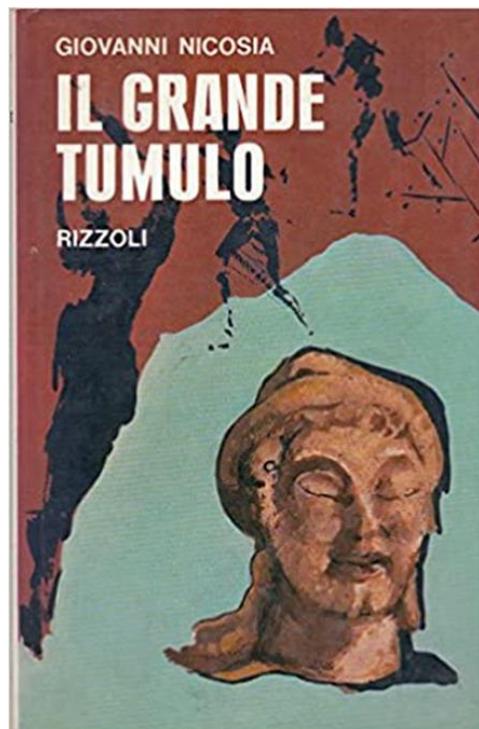


Figura 13,
Copertina di *Il grande tumulo*, 1965

³⁴ Lettera da Italo Calvino a Giovanni Nicosia, datata 17 giugno 1964, conservata presso il Fondo Dottor Giovanni Nicosia.

di per se ricco d'interesse, e tu hai saputo raccontarlo bene, agile e asciutto. Solo qualche volta, qua e là, sentirei il bisogno d'una revisione per correggere i segni di penna meno accurati.

E in complesso, quel che mi persuade meno è il personaggio di Mara: ma si sa, nulla è più difficile da scrivere quanto le belle donne. Io credo che il grande tumulto può trovare facilmente la via della pubblicazione. Questo non vuol dire molto perché in Italia si pubblica talmente tanto che molti dei libri che escono non riescono a farsi largo e restano più sconosciuti degli inediti. Per questo non vorrei proporre il tuo libro a Einaudi, che pubblica pochi romanzi e quelli che non sono reclamati della vendita né possono contare a priori sull'appoggio dei critici letterari, tardano anni a uscire e quando escono gli autori

protestano perché non sono lanciati. Preferisco indirizzarti verso editori che sono in fase di ricerca, come Rizzoli che da qualche anno s'è accorto che la narrativa contemporanea italiana è un affare, e vuole crearsi autori, e che nelle sue due collane di narrativa pubblica romanzi a tutt'andare. Se sei d'accordo, raccomanderei il tuo libro a Domenico Porzio della "Rizzoli". Dimmi qualcosa."³⁵



Figura 14,
Sovraccoperta del
Il grande tumulto

La lettera avviò l'iter di pubblicazione del libro e comparve poi come introduzione al romanzo stesso; Calvino si congratula con Nicosia:

“Caro Giovanni, ho ricevuto il libro e mi sono rallegrato vedendo

che faccio la parte del padrino d'onore. [...] Ho visto la pubblicità al tuo libro e davvero non puoi lamentarti: ha molto rilievo, ed è ben fatta. (Nelle foto però sembri grasso...) Ciao e auguri”.³⁶

³⁵ Lettera da Italo Calvino a Giovanni Nicosia, datata 28 Maggio 1963, conservata presso il Fondo Dottor Giovanni Nicosia.

³⁶ Lettera da Italo Calvino a Giovanni Nicosia, datata 13 Aprile 1965, conservata presso il Fondo Dottor Giovanni Nicosia.

Il romanzo ebbe un discreto successo, probabilmente meno di quanto non si fosse aspettato Nicosia.

Questo fu il primo romanzo pubblicato, ma non il primo scritto; Giovanni era maturato in un ambiente circondato di personaggi che erano riusciti a farsi un nome; spinto dalle continue insoddisfazioni era partito per un luogo dove sognava di realizzarsi, ma dopo l'ennesima insoddisfazione era tornato in Italia.

La pubblicazione del suo scritto fu un piccolo riposo da quella continua irrequietudine che ha contraddistinto la sua movimentata vita.

Il grande Tumulo è un omaggio alle piccole cose, a una piccola realtà di cui nessuno aveva mai parlato. La storia racconta la vita del tombarolo Pennabianca sullo sfondo della campagna maremmana, da poco nuova residenza dell'autore stesso.

I tombaroli scavavano di notte tra le antiche tombe etrusche, cercando di portare illegalmente alla luce reperti di civiltà passate, per poi rivenderli alla classe borghese.

Il protagonista, però, non è un tombarolo qualsiasi; Pennabianca è un'anima inquieta, mosso non dal desiderio d'arricchimento, ma dalla sua passione per l'archeologia e dal suo più grande sogno: scoprire un grande tumulo.

L'alter ego di Giovanni è un "pover'uomo" che condivide gli stessi desideri del suo autore:

"[...]Il vero interesse di Pennabianca per la scoperta consisteva nel coronamento della sua unica e grandissima aspirazione, che poi era un'ambizione, di dimostrare a se stesso e a tutti che lui, pover'uomo, era invece qualcuno nella vita, e anche dopo morto sarebbe rimasto qualcuno e per qualcosa d'importante, e soltanto in tal modo avrebbe dato un significato, un valore morale, alla sua vita, al suo inconcludente passato.[...]"³⁷

Il romanzo vinse il "Premio Civinini", che gli fu assegnato dalla giuria del Lion's Club grossetano; Nicosia aveva invitato alcuni suoi amici letterati a far parte della giuria del premio stesso.

Italo, mosso da "un'opposizione generale verso i premi" aveva rifiutato:

³⁷ Toschi, Gastone, *Recensione di "Il grande Tumulo"*, non datata, conservata presso il Fondo Dottor Giovanni Nicosia.

“[...] Ti ringrazio dell’invito a far parte della giuria. Il fatto è che sono in una fase di opposizione generale verso i premi. Sono riuscito a non andare nemmeno a Salisburgo (l’ex Formentor) nonostante che quel premio internazionale sia la pupilla degli occhi della casa editrice [...] Naturalmente, ora dopo essermi attirato critiche e antipatie per queste non partecipazioni, non posso, in coscienza, accettare d’entrare in un’altra giuria. Me ne dispiace, perché ti avrei dato il voto certamente.”³⁸

Anche il “vecchio” Silvio Micheli rifiutò l’invito di partecipazione alla giuria, ma riprese i rapporti interrotti con l’amico Nicosia qualche anno più tardi:

“Caro Nicosia, mi ricordo e come, di te. Ma non sapevo ovviamente del tuo peregrinare e della tappa grossetana. Ora sono contento di saperti come

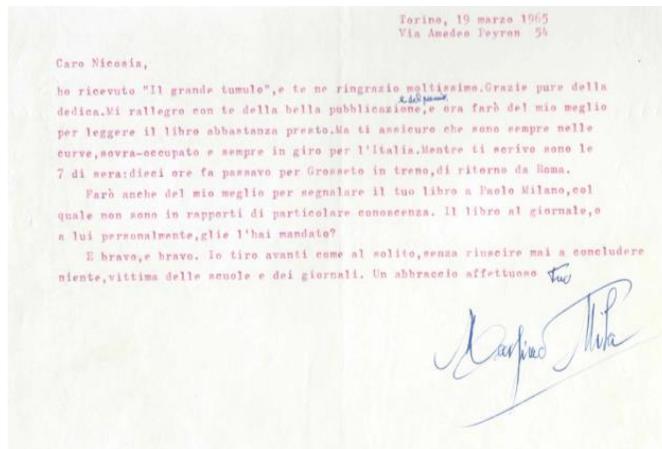


Figura 15,
Biglietto di congratulazioni di Massimo Mila, datato 19 marzo 1965

suol dirsi a posto e soprattutto che la letteratura sia ancora il tuo pallino. Quindi rallegrati dell’uscita del libro con Rizzoli, ambientato, come dici, fra i butteri maremmani. Lo leggerò. [...] Ti ringrazio per i complimenti che fai a “Mongolia”, e veniamo al sodo: proprio non ho il coraggio di aderire alla tua affettuosa richiesta. Far parte di un consesso letterario impone leggere e giudicare tante opere: dove trovare il tempo? [...] Credimi, non è per cattiva volontà. Sono sempre in giro, e casa ci sto soltanto il tempo necessario per scrivere quegli articoli storici. Scusami dunque [...] Se capito nei miei giri a Grosseto ti darò un colpo di telefono: ti vedrò davvero molto volentieri. Ancora auguri per il tuo “Tumulo” che sarà certamente bello.”³⁹

³⁸ Lettera da Italo Calvino a Giovanni Nicosia, datata 8 giugno 1964, conservata presso il Fondo Dottor Giovanni Nicosia.

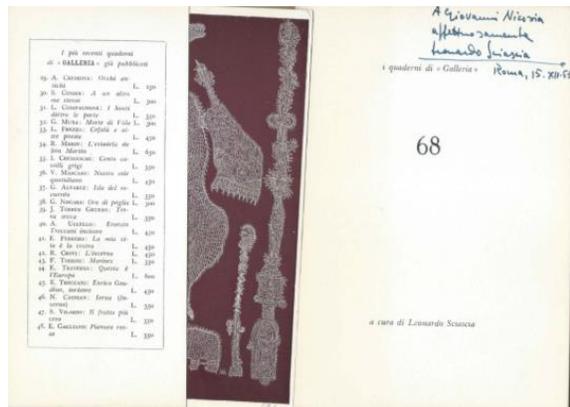
³⁹ Lettera di Silvio Micheli a Giovanni Nicosia, datata 7 ottobre 1964, conservata presso il Fondo Dottor Giovanni Nicosia.

Giovanni stava lentamente rientrando in quel movimentato mondo dal quale si era volontariamente allontanato anni prima, un mondo che richiedeva una rete di rapporti, amicizie con altri autori, impegni e favori.

Massimo Mila, che aveva collaborato a Torino con Giovanni molti anni prima, scrive al vecchio collega congratulandosi; questa è l'unica testimonianza epistolare del rapporto tra i due conservata nell'archivio (fig. 15):

“Caro Nicosia, ho ricevuto “Il grande Tumulo”, e te ne ringrazio moltissimo. Grazie pure della dedica. Mi rallegro con te della bella pubblicazione e del premio, e ora farò del mio meglio per leggere il libro abbastanza presto. Ma ti assicuro che sono sempre nelle curve, sovra-occupato e sempre in giro per l'Italia [...]”⁴⁰

L'autore siciliano Leonardo Sciascia, nel 1965 scrive:



“Caro Nicosia, sono lieto davvero della tua lettera. Proprio in questi giorni, scrivevo il tuo nome in una specie di pre-sommario di un'antologia di narratori siciliani che preparo per l'editore Mursia, mi chiedevo se tu non avessi scritto qualcosa di “siciliano”: perché so che il grande tumulo è, per così dire, etrusco [...] Per quanto riguarda l'invito di venire a Grosseto, accetto senz'altro e ti ringrazio. [...]”⁴¹

⁴⁰ Lettera di Massimo Mila a Giovanni Nicosia, datata 18 marzo 1965, conservata presso il Fondo Dottor Giovanni Nicosia.

⁴¹ Lettera da Leonardo Sciascia a Giuseppe Nicosia, datata 29 ottobre 1965, conservata presso il Fondo Dottor Giovanni Nicosia.

Non sono a conoscenza delle dinamiche che portarono Giovanni a conoscere Leonardo Sciascia; immagino però sia una conoscenza che risale al periodo presso la casa editrice Einaudi, ambiente di continuo contatto con letterati e intellettuali.

Fino a poco tempo fa non sapevo neanche della conoscenza tra mio nonno e Leonardo Sciascia, l'unico indizio era un piccolo libro *JAKI*, con incisione originale e dedica da parte dell'autore (fig.16).

Mentre cercavo altre informazioni, ho trovato nella soffitta di nonna 6 lettere della corrispondenza tra i due. Purtroppo non ho avuto la possibilità di accedere all'archivio Sciascia che comprende parte delle lettere di tale corrispondenza; spero di poter approfondire, quando sarà possibile, la relazione tra i due.

Sciascia accettò l'invito che Calvino aveva rifiutato entrando a far parte della giuria del Civinini e mantenne i rapporti epistolari con Nicosia; i due si incontrarono più volte: nonna racconta in particolare di un pranzo al quale il marito aveva invitato vari amici, tra i quali lo stesso Sciascia, e ricorda che era talmente emozionata dall'imminente arrivo dello scrittore siciliano che rovesciò a terra un intero timballo di riso preparato per un'occasione, per lei, tanto importante.

Il grande tumulo conobbe anche un riadattamento cinematografico, concordato con la casa editrice Rizzoli e diretto nel 1986 da Flavio Mogherini: la pellicola portò il titolo *La ragazza dei Lillà*.⁴²

⁴² Il 16 Novembre 1966 la casa editrice Rizzoli concede i diritti cinematografici del *Il grande Tumulo*.

1.6 *L'uomo tagliato dall'uomo* e la prematura scomparsa

Gli anni che seguono la pubblicazione del romanzo non sono ben documentati; ormai le comunicazioni si svolgevano per via telefonica e le lettere venivano utilizzate sempre più di rado per comunicazioni più ufficiali. Le informazioni relative a questo periodo sono conservate ancora una volta nei confusi racconti di nonna; ricorda che il marito, oltre ad occuparsi di scenografia e sceneggiatura⁴³, continuava ad intrattenere rapporti con intellettuali del tempo,

avvantaggiato anche dall'essersi stabilito, nel 1968 circa, in una città più stimolante come Roma.

In particolare le poche carte d'archivio di questo periodo riportano contatti con intellettuali come Italo Calvino, Leonardo Sciascia e Giuseppe Bonaviri.

Nel 1970 Nicosia pubblica, con la casa editrice Cappelli, il suo secondo romanzo *L'uomo tagliato dall'uomo* nella collana "narratori italiani contemporanei" (fig.17).

L'opera, pur non trattandosi di un'autobiografia, ha un'ambientazione che l'autore conosce bene: l'America latina.

Il romanzo rappresenta una delle poche testimonianze del viaggio che mio nonno aveva intrapreso anni prima, purtroppo la verità, in questo caso, si piega all'esigenza della narrazione e mi è difficile poter distinguere ciò che è reale da ciò che non lo è.

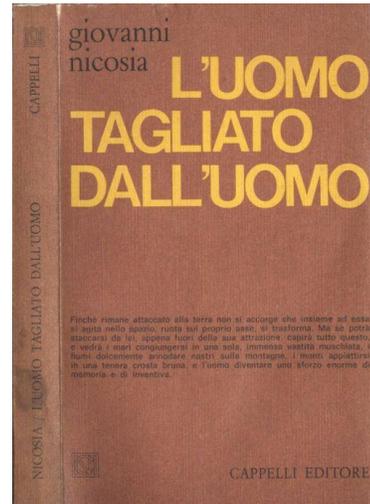


Figura 17,
copertina del romanzo
L'uomo tagliato dall'uomo

⁴³ La biografia dell'autore del *L'uomo tagliato dall'uomo* riporta che Giovanni Nicosia è stato pubblicista, traduttore, redattore della casa editrice Einaudi. Nel 1970 vive a Roma e scrive per il cinema.

Italo Calvino, che ormai conosce bene le avventure e la scrittura dell'amico Nicosia, commenta una prima lettura del romanzo in una lettera del 1967, conservata nell'archivio Nicosia; la lettera verrà utilizzata come introduzione al romanzo ⁴⁴:

“Caro Giovanni, ho letto il tuo romanzo. È certo quanto di meglio tu hai scritto, anche perché ci hai messo dentro tutte le tue esperienze, con un massimo di sincerità. È il tipo di narrazione fatta di brandelli di esperienze avventurose con forte senso di crisi e fallimento [...]”.

L'avventura narrata da Giovanni è molto complessa e ricca di esperienze, e come meglio introdotto da Bevilacqua:

“[...] quando si dichiara che il racconto di Nicosia è il racconto di un'avventura, non si implica che il personaggio sia avventuroso, in senso hemingwayano, ma piuttosto uno spirito che si mette in balia degli avvenimenti, senza eroismi, senza fervori fantastici e straordinarie promesse, ma semplicemente perché le varie realtà, le multiformi esperienze in cui di volta in volta affonda, gli sembrano collocate su un identico piano del vivere (o del dover vivere, con dolore).”⁴⁵

Quella che Giovanni racconta e fa vivere al suo protagonista è una rivoluzione continuamente rimandata in cui l'uomo, frustrato e inerme, non può fare altro che sentirsi tagliato.

Il romanzo non ebbe purtroppo successo; se ne parlò poco e non vinse alcun premio letterario, al contrario del precedente.

Di lì a poco mio nonno iniziò a stare poco bene; le ferite di guerra, che risalivano a molti anni prima avevano compromesso i reni; come riportato nel documento citato nel Cap 2.2 Giovanni era stato ferito da delle schegge di una granata tedesca che lo avevano in passato costretto a letto.

⁴⁴ Lettera del 22 Agosto 1970, conservata nell'archivio privato Nicosia e riportata nell'introduzione al romanzo *L'uomo tagliato dall'uomo*.

⁴⁵ Introduzione di Giulio Bevilacqua a *L'uomo tagliato dall'uomo*.

Nel 1972, all'età di 53 anni, Giovanni Nicosia morì.

Italo Calvino, alla notizia della morte di Giovanni, in una lettera di condoglianze (fig.18) alla moglie Franca datata 19 agosto 1972, lo ricorda così:

“Gentile Signora, ricevo ora la sua lettera e provo un grande dolore. Avevo conosciuto Giovanni una trentina d’anni fa, durante la guerra, quando era ufficiale a Sanremo, e diventammo molto amici al tempo della Resistenza e subito dopo la fine della guerra,

quando lui lavorava alla casa editrice Einaudi di Torino. Da allora ho sempre avuto per Giovanni una grande riconoscenza, perché in quegli anni egli è stato per me come un fratello maggiore. La notizia della sua fine prematura mi riporta tanti ricordi e una profonda commozione [...]”

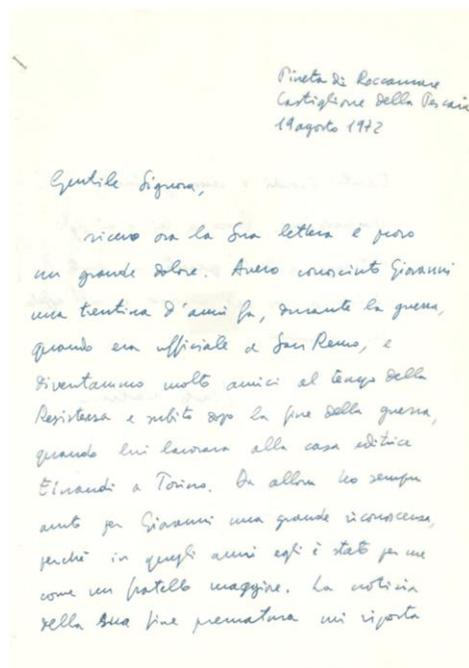


Figura 18,
Lettera di condoglianze di Italo Calvino

Non avendo mai mio nonno, ho difficoltà a immaginare cosa pensasse del suo percorso, se fosse soddisfatto o immaginasse di poter dare e conoscere di più: ciò che posso però certamente affermare è che la sua fu una vita straordinaria, fuori dal comune, ricca di stimoli e desiderio di rivalsa.

Capitolo 2

Archivio, memoria e conservazione digitale

2.1 Concetti base sugli archivi

La mia ricerca è stata resa possibile dal primo approccio con il mondo complesso degli archivi; non avendo conoscenze accademiche ho cercato di avvicinarmi alla materia con l'aiuto di archiviste e studiando alcune nozioni a riguardo. Proprio grazie all'archivistica quelle che all'inizio apparivano come un insieme di carte ingiallite, conservate in un faldone coperto da uno strato di polvere, si sono trasformate in una storia. È per questo che gli archivi necessitano di essere salvaguardati e studiati; tengono traccia della memoria e delle storie che altrimenti finirebbero tristemente nell'oblio.

La memoria deve però essere organizzata poiché “Non avrebbe senso ricordare singoli eventi, episodi, persone senza una collocazione nel tempo e nello spazio, una successione cronologica, l'inquadramento nel loro contesto.”⁴⁶

Ho avuto la possibilità di consultare diversi archivi, in particolare l'archivio Einaudi di Torino e l'archivio Gozzano Pavese, che hanno contribuito alla ricostruzione biografica di Giovanni Nicosia e alla contestualizzazione del materiale che possiedo; per prima cosa, però, ho dovuto riorganizzare l'archivio di mio nonno per poter dare senso e continuità alle carte.

Innanzitutto era necessario per me comprendere se effettivamente queste carte potessero rappresentare un archivio.

La definizione non è univoca, ne sono state date molteplici; nel 1970 Elio Lodolini⁴⁷ elaborò il concetto di archivio come “il complesso dei documenti formati presso una persona fisica o giuridica nel corso dell'esplicazione della sua attività e pertanto legati da un vincolo necessario, i quali, una volta perduto l'interesse per lo svolgimento dell'attività medesima sono stati selezionati per la conservazione permanente quali beni culturali, [...] nasce spontaneamente, quale sedimentazione documentaria di un'attività

⁴⁶ E. Lodolini, 1990, *Archivistica: principi e problemi*, p. 14, Milano, Franco Angeli

⁴⁷ Elio Lodolini, Professore Emerito di Archivistica all'Università di Roma "La Sapienza", Membro d'Onore dell'Organizzazione mondiale degli archivi.

pratica, amministrativa, giuridica. Esso è costituito perciò da un complesso di documenti legati fra loro reciprocamente da un vincolo originario, necessario e determinato, per cui ciascun documento condiziona gli altri ed è dagli altri condizionato [...]. Assolutamente diversa dall'archivio – anzi antitetica rispetto ad esso – è la raccolta, la collezione, formata per volontà del raccoglitore o del collezionista”.⁴⁸

E ancora:

“L'archivio è il complesso di documenti prodotti, ricevuti e accumulati (non sempre in modo ordinato) da un soggetto (nel nostro caso persona o famiglia) nel corso della sua attività. I singoli documenti sono quindi caratterizzati da un vincolo di destinazione comune, che si stabilisce come spontanea conseguenza dell'esercizio delle funzioni proprie del soggetto (ad esempio gli atti di infeudazione e di nomina a cariche pubbliche, i contratti dotali e i testamenti, i contratti d'affitto delle cascine, le contabilità, le lettere dei familiari e degli amici, le fotografie, i manoscritti e le corrispondenze dello studioso o dell'uomo politico, ecc.)”.⁴⁹

Il complesso di documenti conservati dalla mia famiglia rientra in queste definizioni in quanto insieme di documenti ricevuti e conservati da Giovanni Nicosia, che precedentemente non era ordinato e che sono tra loro legate da un “vincolo di destinazione comune”. Quello che viene comunemente chiamato “vincolo archivistico” è ciò che va a definire le relazioni che intercorrono tra i documenti di un archivio: ogni soggetto o ente produce documenti con proprietà relative all'attività svolta; i documenti e le carte d'archivio hanno “un legame logico e formale” che fa sì che ogni elemento dell'archivio assuma un senso in base ai documenti che lo precedono e che lo seguono.⁵⁰ Citando Lodolini, l'archivio nasce “involontariamente, ed è costituito non solo dal complesso dei documenti, ma anche dal complesso di relazioni che intercorrono tra i documenti”.⁵¹

⁴⁸Blog per gli archivi, *Archivistica a ostacoli. II. Definizione di archivio, vincolo archivistico e documento* (<https://foederisarca.wordpress.com/2013/09/09/archivistica-a-ostacoli-ii-definizione-di-archivio-vincolo-archivistico-e-documento/>)

⁴⁹ *Archivi familiari e personali*, Soprintendenza archivistica per il Piemonte e la valle d'Aosta, Torino (http://www.sato-archivi.it/Sito/images/stories/materiali_strumenti/archivi_familiari_strumenti.pdf)

⁵⁰ <https://foederisarca.wordpress.com/2013/09/09/archivistica-a-ostacoli-ii-definizione-di-archivio-vincolo-archivistico-e-documento/>

⁵¹E. Lodolini, 1990, *Archivistica: principi e problemi*, Milano, Franco Angeli

Un archivio disordinato, come quello dal quale partivo, può essere quindi riordinato con criterio seguendo le relazioni tra i documenti, il vincolo archivistico. Tutte le carte sono state conservate dal dottor Giovanni Nicosia, il “soggetto produttore”, e sono legate tra loro dal susseguirsi di attività da lui svolte, ciascuna lettera assume uno specifico significato quando viene letta nel contesto più ampio dell’archivio.

Il primo passo è stato quello di occuparmi di una riorganizzazione fisica dell’archivio materiale.

Nell’ISAD, convenzione ufficiale sugli standard di descrizione archivistica, viene utilizzato il termine più specifico “fondo archivistico” come sinonimo di archivio e associato alla definizione da me precedentemente riportata;⁵² quindi mi riferirò al complesso come “Fondo Dottor Giovanni Nicosia”. Il fondo è inoltre da considerarsi un “archivio storico” secondo la definizione riportata sul sito della Direzione generale degli archivi:” [...] dopo un certo numero di anni – che per gli archivi dello Stato è definito dalla legge in 30 anni – si selezionano i fascicoli che vale la pena di conservare per sempre, e si scartano gli altri. Si costituisce così l’archivio storico, che ha un interesse prevalentemente storico-culturale, ma che comunque può ancora servire anche per fini pratici.”⁵³ Il fondo G. Nicosia ha una consistenza di 50 missive, con datazione che si estende cronologicamente dal 1945 al 1976. Ho deciso di riordinare in particolare le lettere dell’archivio, conscia di non avere purtroppo le capacità e conoscenze di un vero e proprio archivista, cercando di seguire le linee guida relative alla riorganizzazione di un archivio privato.

⁵² DGA (Direzione generale degli archivi), *glossario dei termini archivistici* a cura di Paola Carrucci (<http://www.archivi.beniculturali.it/index.php/abc-degli-archivi/glossario>)

⁵³ DGA (Direzione generale degli archivi), *Cosa s’intende per “archivio corrente” e per “archivio storico”*. (<http://www.archivi.beniculturali.it/index.php/abc-degli-archivi/conosciamo-gli-archivi/item/196-cosa-s%E2%80%99intende-per-%E2%80%9Carchivio-corrente%E2%80%9D-e-per-%E2%80%9Carchivio-storico%E2%80%9D>)

2.2 Un piccolo inventario

Un inventario “descrive in maniera analitica o sommaria tutte le unità archivistiche di un fondo ordinato”⁵⁴.

L’archivio è per lo più composto da lettere che ho organizzato suddividendole in serie archivistiche⁵⁵, raggruppate in base al mittente.

Ciascuna serie è conservata in un fascicolo, ogni fascicolo contiene al suo interno le lettere relative al mittente ordinate cronologicamente.

Le lettere sono alternate da fogli di “carta d’archivio”, carta con una bassa acidità che permette di preservare e conservare i documenti a lungo.⁵⁶

Il *fondo Dottor Giovanni Nicosia*, conservato privatamente dalla famiglia, consiste in 8 serie, 50 documenti:

1. Serie Lettere Italo Calvino, 1957-1972, 14 lettere manoscritte e dattiloscritte.

La serie contiene lettere di carattere editoriale e personale.

- Italo Calvino a Giovanni Nicosia, carta intestata Einaudi, 25 ottobre 1957
- Italo Calvino a Giovanni Nicosia, carta intestata Einaudi, 21 dicembre 1962
- Italo Calvino a Giovanni Nicosia, carta intestata Einaudi, 22 marzo 1963
- Italo Calvino a Giovanni Nicosia, carta intestata Einaudi, 28 maggio 1963
- Italo Calvino a Giovanni Nicosia, carta intestata Einaudi, 23 luglio 1963
- Italo Calvino a Giovanni Nicosia, carta intestata Einaudi, 8 giugno 1964
- Italo Calvino a Giovanni Nicosia, carta intestata Einaudi, 17 giugno 1964
- Italo Calvino a Giovanni Nicosia, carta intestata Einaudi, 21 settembre 1964
- Italo Calvino a Giovanni Nicosia, carta intestata Einaudi, 27 ottobre 1964
- Italo Calvino a Giovanni Nicosia, carta intestata Einaudi, 13 aprile 1965
- Italo Calvino a Giovanni Nicosia, carta intestata Einaudi, 5 marzo 1967

⁵⁴ DGA (Direzione generale degli archivi), *glossario dei termini archivistici* a cura di Paola Carrucci (<http://www.archivi.beniculturali.it/index.php/abc-degli-archivi/glossario>)

⁵⁵Per serie archivistiche si intende: “raggruppamento di documenti con caratteristiche omogenee all’interno di un fondo archivistico”.

⁵⁶Wikipedia, voce *Carta d’archivio*

(https://it.wikipedia.org/wiki/Carta_da_archivio#:~:text=La%20carta%20da%20archivio%20o,sia%20eliminata%20durante%20il%20processo)

- Italo Calvino a Giovanni Nicosia, carta intestata Einaudi, 22 febbraio 1970
 - Italo Calvino a Francesca Nicosia, 19 agosto 1972
 - Italo Calvino a Francesca Nicosia, 16 settembre 1972
2. Serie Lettere Leonardo Sciascia, 1965-1968, 5 lettere manoscritte e dattiloscritte.
La serie contiene lettere di carattere personale e opinioni letterarie.
- Leonardo Sciascia a Giovanni Nicosia, 29 ottobre 1965
 - Leonardo Sciascia a Giovanni Nicosia, 22 novembre 1965
 - Leonardo Sciascia a Giovanni Nicosia, 10 dicembre 1965
 - Leonardo Sciascia a Giovanni Nicosia, 20 marzo 1966
 - Leonardo Sciascia a Giovanni Nicosia, 29 giugno 1968
3. Serie Lettere Giuseppe Bonaviri, 1970, 3 lettere manoscritte e dattiloscritte
La serie contiene lettere di carattere personale.
- Giuseppe Bonaviri a Giovanni Nicosia, 28 settembre 1970
 - Giuseppe Bonaviri a Giovanni Nicosia, 5 ottobre 1970
 - Giuseppe Bonaviri a Giovanni Nicosia, 17 luglio 1970
1. Serie Lettere Marcello Venturi, 1970, 2 lettere manoscritte e dattiloscritte.
La serie contiene lettere di carattere personale.
- Marcello Venturi a Giovanni Nicosia, 17 luglio 1970
 - Marcello Venturi a Giovanni Nicosia, 2 agosto 1970
2. Serie Lettere Silvio Micheli, 1964-1965, 3 lettere dattiloscritte.
La serie contiene lettere di carattere personale.
- Silvio Micheli a Giovanni Nicosia, 7 ottobre 1964
 - Silvio Micheli a Giovanni Nicosia, 17 febbraio 1965
 - Silvio Micheli a Giovanni Nicosia, 28 dicembre 1965

3. Serie Lettere casa editrice Rizzoli, 1966-1968, 7 lettere dattiloscritte.
La serie contiene lettere di carattere editoriale.
- Gianni Ferraruto a Giovanni Nicosia, carta intestata Rizzoli Editore,
24 ottobre 1966
 - Gianni Ferraruto a Giovanni Nicosia, carta intestata Rizzoli Editore,
16 novembre 1966
 - Gianni Ferraruto a Giovanni Nicosia, carta intestata Rizzoli Editore,
16 giugno 1966
 - Gianni Ferraruto a Giovanni Nicosia, carta intestata Rizzoli Editore,
25 febbraio 1966
 - Gianni Ferraruto a Giovanni Nicosia, carta intestata Rizzoli Editore,
16 novembre 1967
 - Gianni Ferraruto a Giovanni Nicosia, carta intestata Rizzoli Editore,
2 gennaio 1968
 - Gianni Ferraruto a Giovanni Nicosia, carta intestata Rizzoli Editore,
6 giugno 1968
4. Serie Lettere Cesare Pavese, 1945-1947, 3 lettere dattiloscritte e manoscritte.
La serie contiene lettere di carattere personale e editoriale.
- Cesare Pavese a Giovanni Nicosia, carta intestata Einaudi, 10 luglio 1945
 - Cesare Pavese a Giovanni Nicosia, carta intestata Einaudi 6 agosto 1945
 - Cesare Pavese a Giovanni Nicosia, 17 gennaio 1947
5. Serie Lettere autori vari, 3 lettere manoscritte e dattiloscritte.
La serie contiene lettere di carattere personale.
- Martino Mila a Giovanni Nicosia, 19 marzo 1965
 - Biglietto Renato Guttuso, s.d.
 - Ferdinando Camon a Giovanni Nicosia, 22 maggio 1972

2.3 Gli standard internazionali per la descrizione archivistica

L'avvento dell'era digitale e la possibilità di condividere le risorse informative sul web hanno reso necessaria una revisione dei criteri di descrizione.

Le descrizioni archivistiche, in ambiente analogico basate su criteri di descrizione soggettivi, in ambiente digitale debbono necessariamente uniformarsi a criteri standardizzati per assicurare i vantaggi tipici dell'ambiente digitale, primo tra tutti la possibilità di assicurare l'interoperabilità tra banche dati e realizzare piattaforme condivise per la pubblicazione di dati on line.

Sono state introdotte delle norme e degli standard ufficiali per la descrizione degli archivi in maniera univoca.

Lo standard ISAD (General International Standard Archival Description) ha come obiettivo quello di fornire “delle norme generali per l'elaborazione di descrizioni archivistiche⁵⁷”.

La prima versione dello standard è stata elaborata nel 1994 a Stoccolma dalla Commissione per gli standard di descrizione del Consiglio internazionale degli archivi; la seconda versione, invece, è stata ultimata nel Congresso internazionale degli archivi a Siviglia nel 2000.

L'ISAD propone un insieme di regole per la descrizione archivistica e si propone “di assicurare l'elaborazione di descrizioni coerenti, appropriate ed autoesplicative; di facilitare il recupero e lo scambio di informazioni sulla documentazione archivistica; di permettere la condivisione di informazioni d'autorità; di rendere possibile l'integrazione di descrizioni provenienti da differenti istituzioni archivistiche in un sistema informativo unificato.”⁵⁸

Questo standard è caratterizzato da 26 elementi organizzati in 7 aree di descrizione, solo alcuni di questi elementi sono necessari, altri sono opzionali e relativi ai documenti che si stanno andando a descrivere.

⁵⁷ ICA, traduzione a cura di Vitali Stefano, 2000, *General International Standard Archival Description (ISAD)*, Firenze, Direzione Generale per gli archivi (http://media.regesta.com/dm_0/ANAI/anaiCms/ANAI/000/0111/ANAI.000.0111.0002.pdf)

⁵⁸ ICA, traduzione a cura di Vitali Stefano, 2000, *General International Standard Archival Description (ISAD)*, Firenze, Direzione Generale per gli archivi (http://media.regesta.com/dm_0/ANAI/anaiCms/ANAI/000/0111/ANAI.000.0111.0002.pdf)

Gli elementi considerati per l'ISAD necessari riguardano: segnatura/e o codice/i identificativo/i; denominazione o titolo; soggetto produttore; data/e; consistenza dell'unità di descrizione e livello di descrizione.⁵⁹

Per evitare una continua ripetizione delle informazioni sui soggetti produttori è stato introdotto un secondo standard, l'ISAAR (prima versione 1996), che fornisce le chiavi di accesso (access points) basate sugli elementi di descrizione.

L'ISAAR(CPF) è lo Standard internazionale per i *record* d'autorità archivistici di enti, persone, famiglie.

Le informazioni relative ai soggetti produttori sono una parte importante del lavoro di descrizione archivistica e spesso necessitano di essere aggiornate nel tempo.

Questo standard “permette di collegare tali informazioni alla descrizione della documentazione archivistica dello o degli stesso/i soggetto/i produttore/i che sia conservata in più istituzioni archivistiche, o alla descrizione di altre risorse quali materiale bibliografico e museale, riconducibili allo/agli stesso/i soggetto/i produttore/i. Tali connessioni migliorano le pratiche di gestione degli archivi e facilitano la ricerca.”⁶⁰

Sono stati inoltre elaborati dei modelli formali per la codifica digitale dei dati necessari per le descrizioni archivistiche dei documenti e dei soggetti produttori.

L'EAD (Encoded Archival Description), elaborato presso la Berkley University e pubblicato nella prima versione nel 1998, è uno standard che ha come obiettivo “la conversione e la pubblicazione in formato elettronico di strumenti di ricerca archivistici prodotti originariamente su supporto cartaceo e la loro pubblicazione in formato elettronico nonché per l'elaborazione e lo scambio di descrizioni archivistiche in formato nativamente digitale.”⁶¹

Inizialmente l'EAD sfruttava il linguaggio SGML (Standard Generalised Mark-up Language); l'ultima versione della DTD (Documenti Type Definition) EAD, rilasciata nel 2010, utilizza invece XML ed è stato adattato allo standard ISAD.

⁵⁹ ICA, traduzione a cura di Vitali Stefano, 2000, traduzione italiana di *General International Standard Archival Description (ISAD)*, Firenze, Direzione Generale per gli archivi (http://media.regesta.com/dm_0/ANAI/anaiCms/ANAI/000/0111/ANAI.000.0111.0002.pdf)

⁶⁰ ICA, traduzione a cura di Vitali Stefano, 2004, traduzione italiana di *ISAAR (CPF) International Standard Archival Authority Records for Corporate Bodies, Persons and Families*, Firenze, Direzione Generale per gli archivi (<https://www.icar.beniculturali.it/biblio/pdf/standard/isaar%202.pdf>)

⁶¹ ICAR, *EAD, standard internazionali* (<https://www.icar.beniculturali.it/standard/standard-internazionali/ead>)

XML permette una maggiore indipendenza da piattaforme hardware e software quindi garantisce la persistenza della validità della struttura nel tempo.

EAC-CPF (Encoded Archival Context-Corporate Bodies, Persons and Families) fa riferimento allo standard ISAAR e viene utilizzato per codificare in XML e scambiare le informazioni riguardo i soggetti produttori.⁶²

2.4 xDams

Per elaborare una descrizione archivistica conforme a questi standard e organizzare il Fondo dottor G. Nicosia ho sfruttato la piattaforma xDams.

xDams è un applicazione web per la gestione documentale che viene utilizzata per conservare, organizzare, condividere e valorizzare i patrimoni archivistici.



Figura 19

Questa applicazione utilizza un modello dati con elementi conformi agli standard ISAD e ISAAR.

I campi di descrizione elaborati nell'ISAD sono stati trasformati in elementi a attributi che costituiscono lo schema EAD (Encoded Archival Description); le informazioni riguardanti i soggetti produttori (elaborate nell'ISAAR), invece, si riferiscono al modello dati EAC_CPF (Encoded Archival of Context – Corporate bodies, Persons, and Families).

La piattaforma utilizza come linguaggi di mark-up XML e SGML (di cui parlerò più approfonditamente nel capitolo successivo) per la conservazione e la comunicazione dei

⁶²ICAR, EAC, *standard internazionali* (<https://www.icar.beniculturali.it/standard/standard-internazionali/eac-cpf>)

dati; questi formati sono impiegati per garantire una maggiore versatilità e la condivisione con altre basi di dati tramite la funzione di import-export.⁶³

La versione che ho utilizzato, anche se permette nuove configurazioni, possiede degli archivi preconfigurati: storico, fotografico, audiovisivo, oggetti e opere d'arte, bibliografia.

Il tipo di struttura più adatta per il mio lavoro è quella dell'archivio storico.

Il fondo si presenta sotto forma di albero gerarchico (fig.17) con 8 sottogruppi figli che rappresentano le singole serie di corrispondenza con gli intellettuali italiani; ciascuna serie ha una denominazione e degli estremi cronologici.

Le serie contengono le singole lettere, ognuna presenta una descrizione con elementi e contributi essenziali conformi agli standard ISAD e ISAAR.

Ad esempio la serie denominata "Lettere Italo Calvino" (fig. 18) presenta le lettere ordinate cronologicamente; la lettera con segnatura n 14 (fig. 19), ha come titolo "Commento di Italo Calvino a Il grande Tumulo di Giovanni Nicosia", possiede datazione, consistenza con annotazioni e una descrizione degli ambiti e del contenuto.



Figura 20

⁶³xDams, *standard EAD e EAC* (<https://www.xdams.org/xdams/standard/e-ad-e-eac/>)

Fondo Dottor Giovanni Nicosia 1945 - 1976	
↳ Lettere Italo Calvino 25 ottobre 1957 - 16 settembre 1976	
CODICE INTERNO E LIVELLO	unità documentaria
TITOLO E ESTREMI CRONOLOGICI	Commento di Italo Calvino a "Il grande Tumulo" di Giovanni Nicosia , 28 maggio 1963 Torino
CONSISTENZA	di lettera 1 lettera <i>annotazioni:</i> lettera con firma autografa di Italo Calvino su carta intestata Einaudi
SEGNETURA ATTUALE	14
SOGGETTO PRODUTTORE	Nicosia
SOGGETTO PRODUTTORE	Nicosia
AMBITI E CONTENUTO	Italo Calvino commenta il manoscritto del romanzo di Giovanni Nicosia, manifestando il suo interesse per il mondo sconosciuto dei tombaroli, di cui tratta il romanzo. Calvino propone a Nicosia di raccomandare il suo libro alla casa editrice Rizzoli.

Figura 21

xDams permette, a partire da questa struttura dati elaborata, di scaricare i codici XML in base agli elementi selezionati. Ad esempio qui riportato si trova parte del codice relativo alla lettera precedentemente citata, in cui sono riportati i vari elementi con i tag descrittivi (fig.19):

```
<c id="IT-xDams-ST0001-000010" level="item">
  <controlaccess>
    <corpname>Giulio Einaudi Editore</corpname>
    <geogname>Torino</geogname>
    <persname>Italo Calvino</persname>
    <persname>Giovanni Nicosia</persname>
    <subject>Rizzoli</subject>
    <subject>Il grande tumulo</subject>
  </controlaccess>
  <descgrp encodinganalog="ISAD 3-3 content and structure area">
    <scopecontent encodinganalog="ISAD 3-3-1 scope and content">
      <p><![CDATA[Italo Calvino commenta il manoscritto del romanzo di Giovanni Nicosia
, manifestando il suo interesse per il mondo sconosciuto dei tombaroli, di cui tr
atta il romanzo. Calvino propone a Nicosia di raccomandare il suo libro alla casa
editrice Rizzoli.]]></p>
    </scopecontent>
  </descgrp>
  <did>
    <container label="posizione fisica">14</container>
    <origination encodinganalog="ISAD 3-2-1 name of creator(s)">
      <famname>Nicosia</famname>
    </origination>
    <physdesc encodinganalog="ISAD 3-1-
5 extent and medium of the unit of description" label="content">
      <extent>1 lettera</extent>
      <genreform>lettera</genreform>
      <physfacet type="note">lettera con firma autografa di Italo Calvino su carta inte
stata Einaudi</physfacet>
    </physdesc>
    <unitid countrycode="IT" encodinganalog="ISAD 3-1-1 reference code"/>
    <unittitle encodinganalog="ISAD 3-1-
2 title">Commento di Italo Calvino a "Il grande Tumulo" di Giovanni Nicosia
```

```
<unitdate encodinganalog="ISAD 3-1-3 date(s)" normal="19630528-19630528">
<emph>Torino</emph>28 maggio 1963
</unitdate>
</unittitle>
</did>
<processinfo>
<list>
<item>
<date>05/12/2019</date>
```

Questo tipo di codifica XML associa gli elementi che classificano la singola missiva ad un tag specifico che lo descrive; ad esempio il tag <geogname> identifica un nome associato ad un'entità geografica di qualche tipo (in questo caso Torino).

La codifica con questo linguaggio di mark-up può essere effettuata in maniera più approfondita, analizzando e marcando caratteristiche di vario tipo per rendere un testo e le sue interpretazioni comprensibili ad un calcolatore elettronico (Machine Readable); per svolgere questo compito si fa riferimento a delle linee guida per la codifica di dati in ambito umanistico: la TEI.

2.5 TEI e XML

La TEI, acronimo di Text Encoding Initiative, è un consorzio formato da istituzioni accademiche internazionali che si è proposto di creare e mantenere delle linee guida per chiunque lavori con testi in formato digitale.

La prima versione della TEI (P1) fu rilasciata nel giugno 1990 con il nome di *Guidelines for the Encoding and Interchange of Machine-Readable Texts*. Negli anni successivi questa prima versione, adatta per la codifica in SGML, è stata aggiornata con nuovi accorgimenti e adattata al linguaggio di XML. L'ultima versione, pubblicata nel 2007 e in costante aggiornamento, è la P5.

Le linee guida forniscono un set di marcatori (o tag) che possono essere inseriti nella rappresentazione digitale dei testi per renderli facilmente elaborabili da un programma. La TEI sfrutta il linguaggio di mark-up più utilizzato sul web per la rappresentazione di documenti in formato digitale: XML (linguaggio di marcatura estensibile); questo utilizza delle etichette metatestuali (tag), marcati tra parentesi < > che identificano e descrivono il contenuto dei singoli elementi di un documento.

XML è per definizione un linguaggio estensibile, quindi permette la creazione infinita di nuovi tag che seguiranno le regole sulla struttura esplicitate in uno schema DTD (Document Type Definition) o RelaxNG (REgular LAnguage for XML Next Generation) annesso al documento marcato; inoltre garantisce un'indipendenza dei dati dal sistema hardware o software che li ha generati e per questo è ampiamente utilizzato, come nel caso di xDams(vd cap 3.6) e della TEI.

L'architettura della TEI è modulare: lo schema di codifica è composto da moduli (20 in totale), ciascun dei moduli è formato da elementi e attributi XML che possono essere selezionati in base alle esigenze del ricercatore e poi andranno a formare lo schema di codifica.

Elementi e attributi sono organizzati in classi: rispettivamente strutturali e semantici, globali e specifici.

I moduli considerati essenziali, e che quindi dovrebbero essere inseriti nello schema di codifica sono quattro: *tei*, *header*, *textstructure* e *core*.

Il modulo *tei* definisce classi, macro e datatype utilizzati in tutti gli altri moduli; *header* comprende i metadati relativi al documento TEI XML; *textstructure* elementi strutturali per i testi; *core* elementi utili per ogni tipo di documento.⁶⁴

2.6 Codifica digitale delle lettere

La codifica è utile per il trattamento automatico dei testi e favorire analisi computazionali di vario tipo sui documenti; inoltre questa favorisce la portabilità (indipendenza dall'hardware o software) e la durata nel tempo del documento digitale.

Ho ritenuto interessante codificare due delle lettere che fanno parte dell'archivio, seguendo le linee guida della TEI, per poter fornire un esempio di come dei dati testuali possono essere elaborati con XML ed eventualmente poi visualizzati, grazie a XSLT, in forma digitale in una pagina statica HTML.

⁶⁴ Consorzio TEI, 9 aprile 2021, *TEI P5: Guidelines for Electronic Text Encoding and Interchange*, Version 4.2.2. (<https://tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/Guidelines.pdf>)

Per codificare le lettere bisogna innanzitutto creare un file DTD nel quale vengono dichiarati i moduli utili; TEI Roma è un editor ODD (One Document Does-it-all) che permette di personalizzare lo schema secondo le proprie esigenze.

Trattandosi di missive ho deciso di selezionare, oltre quelli considerati essenziali, i seguenti moduli:

- Analysis*: viene utilizzato per riferirsi a qualsiasi tipo di interpretazione semantica o sintattica.
- Certainty*: viene usato per riferirsi ad aspetti del documento che non sono certi e per indicare chi è responsabile di alcuni aspetti di mark-up del testo.
- Corpus*: comprende tag che si riferiscono a caratteristiche di testi di vario tipo.
- Linking* usato per rappresentare analisi o interpretazioni non necessariamente lineari del testo.
- Ms Description*: contiene elementi e attributi che possono essere utilizzati per dare informazioni descrittive riguardo il supporto materiale del documento codificato.
- Names Dates*: comprende tag per descrivere in maniera più dettagliata riferimenti a persone, luoghi, date, organizzazioni.
- Textcrit*: viene utilizzato per tenere conto dell'apparato critico di un testo e per riferirsi a traduzioni o edizioni differenti di un documento.
- Transcr*: contiene tag per la descrizione di una possibile rappresentazione del documento ad esempio in formato digitale e collegarlo con la trascrizione del testo.⁶⁵

Di seguito analizzerò brevemente i tag utilizzati per la codifica di una delle lettere; la missiva cui si fa riferimento fa parte della serie “Lettere Italo Calvino”, datata 17 giugno 1964 e identificata dalla segnatura 11 all'interno dell'archivio fisico “Fondo dottor Giovanni Nicosia”.

Nel primo tag <TEI>, considerato obbligatorio e compreso nell'omonimo modulo, sono compresi tutti gli altri elementi che descrivono le informazioni relative ad un singolo documento.

⁶⁵ TEI, 9 aprile 2021, *TEI P5: Guidelines for Electronic Text Encoding and Interchange*, Version 4.2.2. (<https://tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/Guidelines.pdf>)

Il `<teiHeader>` contiene i dati che costituiscono una sorta di “*frontespizio elettronico*” di un documento conforme alle linee guida; al suo interno troviamo una descrizione del file elettronico con `<fileDesc>`.

`<titleStmt>` include titolo e responsabilità:

```
<titleStmt>
  <title>Italo Calvino a Giovanni Nicosia, Torino, 17 Giugno
  1964</title>
  <author ref="#IC">Italo Calvino</author>
  <respStmt>
    <resp>Progetto coordinato da</resp>
    <name xml:id="AMDG">Angelo Mario Del Grosso</name>
  </respStmt>
</titleStmt>
```

Nella porzione di codice riportata vediamo associato al tag `<resp>` il nome del coordinatore del progetto con un id che lo identifica univocamente all'interno del file XML.

`<editionStmt>` contiene informazioni riguardo le edizioni del documento e il riferimento al responsabile della codifica con il tag `<respStmt>` già visto in precedenza.

In seguito è riportata una descrizione del documento marcata con `<msDesc>`, al suo interno incontriamo i tag che riguardano la collocazione della lettera e la sua segnatura identificativa:

```
<msIdentifier>
  <country>Italy</country>
  <settlement>Roma</settlement>
  <idno type="inventory">11</idno>
</msIdentifier>
```

Il tag `<msContents>` riporta il contenuto del documento che stiamo descrivendo: quindi autore, titolo e lingua utilizzata; ad esempio con `<author xml:lang="it" ref="#IC">Italo Calvino</author>` indichiamo l'autore della lettera, nel nostro caso Italo Calvino, e inseriamo nel tag un *ref* ad una lista (`<listPerson>`), riportata successivamente nel documento XML, in cui sono incluse tutte le persone citate nel documento con informazioni biografiche varie annesse:

```
<persName role="Writer">
  <ref target="https://it.wikipedia.org/wiki/Italo_Calvino"/>
```

```

    <forename>Italo</forename>
    <surname>Calvino</surname>
</persName>
<sex>M</sex>
<birth>
  <date when="1923-10-15">15 ottobre 1923</date>
  <placeName>
    <settlement type="municipality">Santiago de las Vegas</settlement>
    <settlement type="provincia" key="AV">L'Avana</settlement>
    <country key="CU">Cuba</country>
  </placeName>
</birth>

```

<physDesc> è utilizzato invece per includere dati riguardanti il supporto fisico del documento: il tipo di oggetto (<objectType>), le misure in altezza e larghezza (<dimension>) e le condizioni di conservazione (<condition>).

Trattandosi di una missiva si possono utilizzare dei tag relativi a questo tipo di documento messi a disposizione dalla TEI, utili per descriverlo minuziosamente: ad esempio per rappresentare le caratteristiche della corrispondenza si può utilizzare

<correspDesc>:

```

<correspDesc>
  <correspAction type="sent">
    <persName ref="#IC" role="writer">Italo Calvino</persName>
    <placeName ref="#TO">Torino</placeName>
    <date when="1964-06-17">17 Giugno 1964</date>
  </correspAction>
  <correspAction type="received">
    <persName ref="#GN">Giovanni Nicosia</persName>
    <date cert="unknown" resp="#GN">unknown</date>
  </correspAction >
  <correspContext>
    <ref type="prev"> Lettera precedente di
    <persName ref="#GN">Giovanni Nicosia</persName>
  <persName ref="#CP">Italo Calvino</persName>:
    <date when="1964-06-09">9 Giugno 1964</date>
  </ref>
  </correspContext>
</correspDesc>

```

<correspAction> si riferisce al tipo di azione della corrispondenza; nel caso di Calvino il valore dell'attributo type è "sent" poiché è il mittente della lettera.

Il tag <correspContext> riporta il contesto nel quale la missiva è stata riportata e può essere utile per comprendere e interpretare gli argomenti trattati nella stessa.

Dopo la chiusura del frontespizio elettronico troviamo l'elemento `<facsimile>` che comprende una rappresentazione del documento in forma di immagine e l'elemento `<surface>`, contenente una serie di tag che forniscono delle coordinate relative all'immagine stessa:

```
<surface>
<graphic url='calvino.png' width='1700px' height='2200px' />
  <zone ulx="348" uly="158" lrx="1509" lry="302" xml:id="orginfo"/>
```

Nell'attributo `url` troviamo un rimando all'immagine di riferimento, inclusa nella cartella in cui troviamo i file XML e XSLT, con i valori di altezza e larghezza.

Ciascuna `<zone>` ha delle coordinate, generate automaticamente con il Tei Zoner, che sono collegate con il testo trascritto successivamente attraverso un `xml:id`.

Le coordinate con `xml:id= "orginfo"` identificano la prima parte della lettera in cui sono riportate le informazioni che riguardano la sede della casa editrice, poiché Italo Calvino scriveva su carta intestata Einaudi.

Il testo della lettera è racchiuso nel tag `<text>`, nel modulo `textstructure`, e a sua volta diviso in sezioni; in un primo `<div>` c'è una trascrizione dell'intestazione:

```
<opener>
  <dateline>
    <lb xml:id="date" n="1" facs="#data"/>
      <placeName ref="#TO"> Torino </placeName>
      <date when="06-08-1945"> 17 Giugno 1964 </date>
    </dateline>
  </opener>
```

`<opener>` viene utilizzato solitamente nelle lettere per racchiudere `<dateline>` nel quale troviamo una breve descrizione di luogo e data contenuti nella lettera; `<lb/>` è presente ogni volta che nel testo della lettera troviamo un ritorno a capo, ognuno di questi ha un attributo "n" che lo identifica e numera.

In una seconda sezione incontriamo `<salute>`, tag nel quale troviamo racchiusi saluti e porzioni di testo che si possono trovare nell'apertura di una lettera; `<opener>` può essere associato a `<closer>`, che troviamo nella conclusione della lettera, e che include i saluti formali di chiusura.

Ho deciso di dividere il testo in blocchi tramite <ab>, questo identifica in maniera molto generica delle porzioni di testo (anonymous block): il primo contiene l'intestazione della lettera relativa alla casa editrice Einaudi stampata sulla lettera, il secondo comprende indirizzo del destinatario dell'epistola, gli ultimi dividono il testo in quattro porzioni, seguendo l'originale partizionamento della lettera in capoversi.

Entrando più nella struttura del testo ciascuna frase è associata al tag <s> (sentence), associato ad un numero "n"; ho rappresentato un'analisi grammaticale superficiale delle singole parole <w> attraverso degli id che le ricollegano alle classi di appartenenza:

```
<s type="sentence" n="s_06">
  <w ana="#VP">Raccogliamo</w><w ana="#PRI"> tutto</w><pc>:</pc>
  <w ana="#CJCC">sia</w>
  <lb xml:id="testo8" n="8" facs="#riga8"/>
  <w ana="#NC">lettere</w><w ana="#ADJ"> private</w><w ana="#CJCC">
che</w><w ana="#NC"> lettere</w><w ana="#PS"> d'</w><w
ana="#NC">ufficio</w><pc type="fullstop">.</pc>
</s>
```

Nell'esempio qui riportato l'id #VP associa il verbo "Raccogliamo" ad un verbo presente, #PRI rappresenta il pronome indefinito "tutto" e così via per tutti le altre parole del testo. La punteggiatura è riportata con <pc> accompagnato dall'attributo "type" che esplicita se si tratta di un punto (fullstop), una virgola o qualsiasi altro segno.

Tutte le persone, i luoghi, le organizzazioni a cui si fa riferimento sono inseriti in un div nel <back> in un div, associati ad un xml:id e descritti in maniera più specifica.

Ad esempio nel testo della lettera troviamo:

```
<s>GIULIO EINAUDI EDITORE
<stamp>timbro logo
<orgName ref="TEIListOrg.xml#GEE">Einaudi</orgName></stamp> <placeName
ref="TEI-ListPlace.xml#TO">TORINO</placeName></s>
```

Il tag <orgName> riporta il nome di un qualsiasi tipo di organizzazione ed è appunto accompagnato dall'attributo ref che si ricollega alla "listOrg" ed in particolare all'id

#GEE. Nell'elemento <listOrg> troviamo una piccola descrizione che ci fornisce informazioni sulla casa editrice:

```
<listOrg>
  <org xml:id="GEE">
    <orgName
ref="https://it.wikipedia.org/wiki/Giulio_Einaudi_Editore">Giulio
EinaudiEditore</orgName><note> <orgName> Einaudi</orgName> è una casa
editrice italiana fondata a <placeName ref="#TO"> Torino</placeName> da
<persName>Giulio Einaudi</persName> ed altri intellettuali italiani nel
<date when="1933">1933</date>.</note>
    </org>
  </listOrg>.
```

La lettera appare codificata nei suoi aspetti strutturali, con un piccolo approfondimento sul contesto di riferimento; un documento può essere però codificato su più livelli, infatti la codifica potrebbe soffermarsi su altri aspetti più specifici che si ritiene necessari a seconda del tipo di ricerca svolto.

Nel mio caso ho deciso di approfondire la classe linguistica delle parole presenti nel testo; come illustrato in precedenza, attraverso un id associato alle singole parole <w>, queste vengono ricollegate alle rispettive classi grammaticali di appartenenza esplicitate all'interno del tag <interpGrp> a sua volta contenuto nel <back>:

```
<back>
  <interpGrp type="POS">
    <interp xml:id="ADJ">AGGETTIVO</interp>
    <interp xml:id="ADJI">AGGETTIVO INDEFINITO</interp>
    <interp xml:id="ADJD">AGGETTIVO DETERMINATIVO</interp>
    <interp xml:id="V">VERBO</interp>
    <interp xml:id="VP">VERBO PRESENTE</interp>
    <interp xml:id="VI">VERBO INFINITO</interp>
    <interp xml:id="VG">VERBO GERUNDIO</interp>
    <interp xml:id="VPP">VERBO PASSATO PROSSIMO</interp>
    <interp xml:id="PS">PREPOSIZIONE SEMPLICE</interp>
    <interp xml:id="PA">PREPOSIZIONE ARTICOLATA</interp>
    <interp xml:id="NP">NOME PROPRIO</interp>
    <interp xml:id="NC">NOME COMUNE</interp>
    <interp xml:id="CJC">CONGIUNZIONE</interp>
    <interp xml:id="CJCC">CONGIUNZIONE CORRELATIVA</interp>
```

```

<interp xml:id="ADV">AVVERBIO</interp>
<interp xml:id="AI">ARTICOLO DETERMINATIVO</interp>
<interp xml:id="AD">ARTICOLO INDETERMINATIVO</interp>
<interp xml:id="PR">PRONOME</interp>
<interp xml:id="PRI">PRONOME INDEFINITO</interp>
<interp xml:id="LADV">LOCUZIONE AVVERBIALE</interp>
</interpGrp>

```

Xpath è un linguaggio che viene utilizzato per selezionare nodi specifici all'interno di un file XML e manipolarne i dati utilizzando delle funzioni.

Attraverso le espressioni di Xpath possiamo quindi cercare all'interno del documento usando le assi di navigazione (expression axes).

Nel mio caso ho deciso di utilizzare delle semplici espressioni per poter confrontare il numero di parole e le classi linguistiche utilizzate all'interno di due lettere che ho codificato in XML.

Ad esempio attraverso l'espressione `count(//w)` si vanno a selezionare e contare tutti i nodi `<w>` all'interno del documento.

Se si vuole invece calcolare il numero di aggettivi presenti all'interno del testo possiamo utilizzare `count(//w[@ana='#ADJ'])`; in questo modo andremo a contare tutte le parole all'interno del testo alle quali è associato l'id dell'aggettivo.

Allo stesso modo possiamo contare il numero di entità nominate presenti nel testo della lettera; se vogliamo individuare e calcolare ad esempio il numero di nomi di persona presenti possiamo sfruttare l'espressione `count(//body//persName)`, questa seleziona, conta e restituisce il numero di nodi `<persName>` presenti nel `<body>` del documento.

La tabella di comparazione (tab.2) evidenzia le differenze linguistiche tra le due lettere codificate, sfruttando le espressioni Xpath sopra citate.

tabella di comparazione		lettera I. Calvino	lettera C. Pavese
parole totali		151	112
entità nominate	nomi di persona	10	6
	nomi di luogo	6	4
	nomi di organizzazioni	1	1
classi grammaticali	nomi comuni	18	13
	aggettivi	8	5
	verbi al presente	17	18
	verbi al passato pross.	2	3
	avverbi	10	12
	preposizioni semplici	22	12
	preposizioni articolate	3	3
	articoli indeterminativi	1	2
articoli determinativi	5	6	

Tabella 1

Conclusioni

La mia ricerca è iniziata come una semplice indagine mossa dal desiderio di conoscere e avvicinarmi di più alla figura di mio nonno; con il tempo è diventato un lavoro di tesi, reso possibile dalle conoscenze informatiche e umanistiche acquisite durante il mio percorso di studi.

Spero di essere riuscita in queste poche pagine a dare un'idea di quella che è stata la vita di Giovanni Nicosia; ovviamente questa è una ricerca aperta, sono conscia di aver lasciato lacune e di aver descritto soltanto sommariamente alcuni aspetti.

Questo lavoro di tesi mi ha, inoltre, dato la possibilità di comprendere il valore della digitalizzazione delle informazioni umanistiche.

È importante che le informazioni contenute nel patrimonio archivistico vengano inventariate e digitalizzate secondo gli standard che ho precedentemente citato (cap. 3.4), per favorire la valorizzazione delle fonti e l'integrazione tra archivi complementari.

Ho riordinato i materiali in mio possesso, contenuti nel Fondo Giovanni Nicosia, ricostruendo il vincolo archivistico tra le carte; ho poi schedato le carte attraverso l'utilizzo di un'applicazione web per la gestione documentale utilizzata per conservare, organizzare, condividere e valorizzare i patrimoni archivistici (xDams).

Infine la codifica, tramite XML, delle singole lettere costituisce un esempio di come un documento umanistico possa essere analizzato tramite un linguaggio di mark-up rendendo evidenti le informazioni contestuali e linguistiche; il documento in XML potrà essere trasformato, tramite il linguaggio XSL-T, in una pagina HTML che permetterà la visualizzazione delle informazioni codificate.

Spero di poter continuare, in un prossimo futuro, questo lavoro perfezionandolo e integrandolo con altri documenti conservati negli archivi e condividendo i pochi in mio possesso con chiunque abbia lo stesso desiderio di conoscenza.

Bibliografia

F. Biga, *Storia della Resistenza Imperiese (I Zona Liguria) Resistenza nella I Zona Liguria*, Imperia, Edizioni ISRECI, 1978

Mangoni, Luisa, 1999, *Pensare i libri: la casa editrice Einaudi dagli anni Trenta agli anni Sessanta*
Torino, Bollati Boringhieri.

Calvino, Italo, 2000, *“Lettere 1940-1985”*, a cura di Baranelli L., Milano, A.Mondadori.

E. Lodolini, 1990, *Archivistica: principi e problemi*, Milano, Franco Angeli

Sitografia

Voce Wikipedia, *Le Brigate Garibaldi* (https://it.wikipedia.org/wiki/Brigate_Garibaldi)

ILSREC, *banca dati online del partigiano ligure*.
(<https://www.ilsrec.it/database/partigiano.php?RicercaID=26107>)

F. Moriani, *La resistenza nell'imperiese (1943-1945)*, sito della provincia di Imperia, non datato
(http://provincia.imperia.it/Portals/provincia/Documents/IT_4_MORIANI%20Resistenza_a_capitolo.pdf)

F. Biga, *Italo Calvino, il partigiano di nome Santiago*, "Patria Indipendente", 29 gennaio 2006 (https://anpi.it/media/uploads/patria/2006/1/29-31_BIGA.pdf)

Voce Treccani, *Unità*, (<https://www.treccani.it/enciclopedia/l-unita>)

Archivio storico Unità online, (<https://archivio.unita.news/>)

Giulio Einaudi Editore, sezione *La casa Editrice*, (<https://www.einaudi.it/la-casa-editrice/>)

MyHeritage, risultati per *Giovanni Nicosia* (<https://www.myheritage.it/>)

F. Biga, 2004, *Le forze armate nella resistenza*, capitolo "Ufficiali e soldati del Regio Esercito nella Resistenza imperiese", pp 117, Savona, Isrec di Savona
(<http://www.isrecsavona.it/pubblicazioni/le-forze-armate-nella-resistenza.pdf>)

Blog per gli archivi, *Archivistica a ostacoli. II. Definizione di archivio, vincolo archivistico e documento* (<https://foederisarca.wordpress.com/2013/09/09/archivistica-a-ostacoli-ii-definizione-di-archivio-vincolo-archivistico-e-documento/>)

Archivi familiari e personali, Soprintendenza archivistica per il Piemonte e la valle d'Aosta, Torino (http://www.sato-archivi.it/Sito/images/stories/materiali_strumenti/archivi_familiari_strumenti.pdf)

DGA (Direzione generale degli archivi), *glossario dei termini archivistici* a cura di Paola Carrucci (<http://www.archivi.beniculturali.it/index.php/abc-degli-archivi/glossario>)

DGA (Direzione generale degli archivi), *Cosa s'intende per "archivio corrente" e per "archivio storico"*.

(<http://www.archivi.beniculturali.it/index.php/abc-degli-archivi/conosciamo-gli-archivi/item/196-cosa-s%E2%80%99intende-per-%E2%80%9Carchivio-corrente%E2%80%9D-e-per-%E2%80%9Carchivio-storico%E2%80%9D>)

Wikipedia, voce *Carta d'archivio* (https://it.wikipedia.org/wiki/Carta_da_archivio#:~:text=La%20carta%20da%20archivio%20o,sia%20eliminata%20durante%20il%20processo)

ICA, traduzione a cura di Vitali Stefano, 2000, *General International Standard Archival Description (ISAD)*, Firenze, Direzione Generale per gli archivi (http://media.regesta.com/dm_0/ANAI/anaiCms/ANAI/000/0111/ANAI.000.0111.0002.pdf)

ICA, traduzione a cura di Vitali Stefano, 2004, traduzione italiana di *ISAAR (CPF) International Standard Archival Authority Records for Corporate Bodies, Persons and Families*, Firenze, Direzione Generale per gli archivi (<https://www.icar.beniculturali.it/biblio/pdf/standard/isaar%202.pdf>)

ICAR, *EAD, standard internazionali* (<https://www.icar.beniculturali.it/standard/standard-internazionali/ead>)

ICAR, *EAC, standard internazionali* (<https://www.icar.beniculturali.it/standard/standard-internazionali/eac-cpf>)

xDams, *standard EAD e EAC* (<https://www.xdams.org/xdams/standard/ead-e-eac/>)

Consorzio TEI, 9 aprile 2021, *TEI P5: Guidelines for Electronic Text Encoding and Interchange*, Version 4.2.2. (<https://tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/Guidelines.pdf>)